II.
X.
114

B.N.C.F
Mss
II
X
114

14

II. X. 114

Discorso 2. sopra gl' Emblemi et Imprese

Che cosa sieno propriamente gl' Emblemi ne la
Cuori artificiali, et che significhi tal pa-
rola Emblema, et come l'usassero i Latini et
i Greci, et che sieno poi gli Emblemi cá-
figure significative á guisa dell'imprese
si é detto distesamente nel piu uolte allegato
discorso mio dell'imprese al cauagliere Giouio
di Mons. Giouio. Onde qui ne dirò d'ue
pliciterò solamente quello, che ne fa mestiere
per le uere regole d'esse imprese. Et dico
primieramente in vniuersale, che fra l'im
prese, et gli Emblemi sono queste princi
pali comunanze et differenze.

La prima conuenienza d'comunanza è che
gl' Emblemi possono essere co parola et senza.
Et questo sanno comune con l'imprese:
essendosi detto auanti che una specie d'
sorte d'imprese si fa ancora senza parole.

Ma la differenza che sanno in questo è che,
Le parole degli Emblemi sanno da esser
puramente per dichiaratione delle figure
Il che come disopra s'è mostrato è gran is-
simo uitio nell'imprese, nelle quali le figu
re sanno da dire una parte dell'intentió
dell'autore, et le parole l'altra, come più
chiaro si mostra nel seguente Capitolo che
sarà de motti, o' delle parole dell'imprese.

La seconda conuenienza è, che ancor gl' em
blemi possono come l'imprese seruir per
sentimento o' significato particulare di

chi le fa si come per esempio, che si trouas
si di far beneficio d'qualche ingento, potrebbe
far quell'Emblema della pecora, La qual nodri
see il Lupacchino che dal greco ha posto
Leggindremete nel suo libro de gl'Emblemi,
l'Alciato et cosi più altre che ne sono tra
gli Epigrammi greci, et che ne mettono il
Costanzo et il Bocsio.

La diferenza che poi sanno in questo è che
gl'Emblemi possono ancor seruir per
dimostratione di cosa vniuersale et per
vniuersal documento d'ciascheuno, ciò è cosi
per colui, che n'è inuentore et autore
come per ogn'altro. Ilche nell'imprese
è vitio grandissimo. Perciò che l'impresa
non è se nó dimostratiua di qualche segnala
to pensiero di colui che la fa, et che l'usa
et d'lui solo ha da appartenere distrettа
mete, et à seruire ma ben farsi poi in
tendere à cui altri Gabbia anco l'autore
che ella sia nota. Non dico già, che l'inten
tione dell'impresa nó possa seruire anco
à molt'altri, essendo cosa certiss. che nel
l'amore, nell'honore, et in infinite altre
cose si troueranno sempre molti che si
conformeranno in vn med.o parere et de
siderio, cioè che si come io desidero di ue
nir grande et illustre nel conspetto del
mondo per mezzo delle virtù cosi saranno
molt'altri, che lo desiderano parimete.

et il med.o auuerrà in molt'altre cose ma in
quanto à questa diferenza fra l'imprese et
gli Emblemi dico che in ogni pensiero et desi
derio ch'io dimostrerrò con l'impresa ho da
mostrar di sauer riguardo à me stesso et
nó d'inderne far precetto altrui, se ben com'
ho detto, il pensiero, il disegno, ó l'intentione
et documento può esser comune à molti. Onde
nel detto mio discorso mostrai, che ciascuú in
vn tpó stesso può leuare et usare più impre
se secondo i particulari suoi pensieri et mu
tarle, et lasciarle col tempo, cessati che sie
no que' disegni, et quelle occasioni, che glie
le faceuano usar prima. Et dissi che i figli
uoli nó deuerebbono usar l'imprese de' padri
loro come communi ad essi figliuoli se nó quan
do esse imprese paterne si fussero incorpora
te nell'arme della casa, ó il figliuolo uoles
se mostrar d'sauer anch'egli quel pareti
cel lor pensiero che'l padre hauea, ó l'usasse
come herede et partecipe ancora di quella
gloria paterna, come herede del regno, dello
stato, della roba, ó dell'altre cose se però l'im
pressa fosse militare ó morale, si come le
imprese del Tosone, del S. M. et altre così
le Colonne di C. v. che dimostrano la gloria
del sentier suo prima d'aspirare et deside
rare, et poscia d'sauer felicemte d'hauer
cóseguito di portare il nome et l'arme

di Christo, et l'imperio molto più oltre che que' termini della terra circoscritti da Hercole, et da gl'antichi. Ma se quell'impresa fosse stata amorcesa d'ingualche pensier particular di Carlo come in qualche giostra o'in qualche occasione d'ingratitudine o'infedeltà altrui, o'in altro si fatto argomento nonsi conuerrebbe d'usarsi poi dal figliuolo. Gli Emblemi al contrario facendosi quasi sempre in suggetto et documento universale possono continuarsi di tenere da figliuoli, et da tutti i lor descendenti. C'ben uero ch'ancor l'imprese usate da persone grandi le quali sien già morte possono sicuramente usarsi da altri purche le sieno d'intentione uniuersale o'almeno cósorme al pensier di colui che nuouamente le piglia usare. Perciò che essendo stata prima di personaggi famosi nó si può dire, che di poi prende a'usarle, lo faccia per furto, ma per ingenua imitatione, si come per questo libro sene sauranno alcune, gia poi l'impresa in qualche parte delle figure nel motto et nella intentione uariasse da l'altra usata da chi si ~~vogli~~ voglia, non sarebbe furto, ne vitio alcuno, se ben tutti gl'atti ri d'esse fussero uiuii. Si come in questo libro può vedersi che sopra l'Aquila, sopra

la Palma, et sopra più altre tai cose pubbli che sono da diuersi formate diuerse imprese con molta leggiadria et felicità. Negli Emblemi poi molto più eletto et comunissº. cioè, che un'Emblema et molti circonati da altri usati, et pubblicati, o' di fresco o'lungo tpō possono usarsi da ciascheduno anzi con autorità et splendore come chi dicesse d'allegasse, o'tenesse scritto nelle porte, o'ne i muri o'alcune qualche sentenza d'Aristotile, di Pittagora, di Homero, di Vergilio, del Petrarca, dell'Ariosto, o' d'ogn'altro autor famoso. Perciò che facendosi come è detto gli Emblemi per uniuersal documento, può ciascuno ualersene come di sentenza, di proverbio, di precetto o' d'ammaestramento comune di tutti.

Le figure negli Emblemi possono esser molte et poche et una sola, ma già l'essentiali saranno più di due o'tre al più, nó potrà no hauere alcuna comunanza co'l'imprese.

I greci antichi che ne faceano bellissime così di molte figure come di poche le faceano ancº senza alcuna dichiaratione lasciando che ciascun godesse in cosiderarle da se stesso, et trarne il significato. Onde erano poi

di begli ingegni che có Epigrammi ui fanno l'esposione.

I nostri moderni per fare lacosa più vaga, et più sicura di douer essere intesa sẽza aspettare ostagione d'uentura, che qualcuno si metta adinterpretare i lor pensieri, si só posti ad interpetarseli et sporre da se medesimi si come molto facilmente si uede che San fatto fin qui l'Alciato, il Costalio, et il Boccio. Et conoscesi così ne gl'antichi come in questi la nobilissima diferenza che sanno in questa parte con l'imprese poi che essi Emblemi si seruono delle parole per esposicione delle figure, et nó per aiutarci loro et perció gl'Emblemi có tali Epigrammi appresso non San bisogno d'alcuna altra esposicione, essendo le parole, et quei uersi l'esposition loro. La oue nell'imprese le figure et il motto fanno un solo ufficio insieme, et ciascún per la sua parte come disopra s'é ricordato.

Vn Lib. d'Imprese raccolto ed esposto per Gio.mo Ruscelli, ove ho notato le cose infrascritte.

50 In quella d'Alfonso del vasto di Giunone Lacinia, pare che nella Pittura manchi il principale che è il Fuoco: essendo quello ove consiste la forza dell'Imprese.

68 In quella di Astorre Baglione, che è semplicemente un Elefante col motto. NASCETVR, mi par molto generale non si possa più dire dell'elefante che d'ogni altro animale, et gle Imprese vorrebbon esser fondate in cosa, che sia propria particulare et non fare una scarpa che calzi a ogniuno: et quel che è detto di generare in gioventu, par che si debba poco curare, non si mostrando l'elefante giovane, onde penso ci sia qlche alto concetto ò considerazione a voler saluarla ch'ella non sia ristretta.

93 Quella di Carlo Arciduca d'Austria, che è una fortuna sopra una palla con la vela, col Motto, AVDACES IVVO, nó mi pare che sabbia natura d'Impresa, ne sia molto ancho leggiadra per che la voce Audaces è ~~ambigua~~ di genere, et non di uerbo, che non potrebbe stare alla grandezza di nobiltà di quella S. et che quastando il uerso, potrebbe porne un altra, come, Audentes ch'è pur usata da Poeta. Oltre à questo non si uede per alla pittura segno ne inditio alcuno onde si sabbia à conietturare ò intendere più qlle suo effetto che molti altri, che sono proprij di lei, com'è Abbandonar chi ell'ha fauorito un pezzo, essere instabile: non osseruar la ragione: deprimere i degni,

questa nō fu impresa
Il Detto Arcidiac. ma
in Vna giostra fatta in
Vienna l'anno 156...
Dipoi fu stampata molto
dilig.te ritratta. Ciascuno
Mise il nostro nello
scudo. Il primo la
maggior parte Tedeschi
et tal'un latino com
gg.o / Ma p.o Galateo huomo
D. Rus. volse quado
grauī ū po dimācia
re, oltr andò limonā
do gr ouasione in
fra impresa gl.a D
in vero nō è / no fu
fatta d impresa

in alzare gli ingegni, et molti altri effetti che gli attribuiscono
gli scrittori, i quā tutti così starebbon bene à q.a pittura come
quel che ui è. Ma è parrebbe che à un'impresa perfetta
bastassino in modo à confare le parole che ui si pongono, et
la pittura accōmodarsi alle parole, che l'una fosse prop.a
dell'altra: in modo che le parole paressino fatte à posta
per quella pittura, et mal uolentieri si potessino accōmodare
à un'altra, et che la pittura non uolesse ne sapesse riceuere
altre parole che quelle. Ne mi si opponga che un animale
med.o è ito riducendo imprese et con ducenti motti, non solo
senza difetto ma con Lode, perche sapendo molte proprietà
ciascuno si può applicare à una particularmente, pur che
è la noti in modo et la contrasegni che è si scorga quell'effetto
particulare, et ne venga inteso il suo concetto, come v.g. de
Lo Struzzo, per 3 proprietà diuerse che egl'ha, d'hauer
l'ali et non volare: di smaltire il ferro: di cocer l'uoua
come si crede, con gli occhi: se ne potette fare accōciamente
3. imprese, talmente distinte et contrasegnate fra loro
che non si potranno facilmente scambiare: et così de l'altre.

96. Quand'è mette quella ruota della fortuna cauata di libro
delle sorti et quel Sonetto mezzo latino et mezzo uolgare
per
~~quel~~ di L.o de Medici nostra d'hauere poco gusto delle
cose di quell'huō da bene, che è cosa troppo triuiale
Parmi anc.a che egli habbia cōmesso un'errore, pure ogniuno

non sa ogni cosa, nec omnia possumus omnes, et in certe materie
bisogna hauer gran compassione à chi le piglia à scriuere,
et se quale.o non cominciasse non si farà mai nulla: dico
dunque che sapendo nelle Imprese gran luogo se in cosa
ale.a altra ha luogo, y la preuentione, ne metta talvolta
per impresa d'uno che fu d'un'altro molto prima, come
quella della Fortuna col motto, Ille meos, che fu già 30.
anni passati della S. Maria del S. Gio: de Medici et hāra
hoggi D. Cosimo: per cosa della Sig.a Felice Sanseuerina Duc.
di Gravina, come sopra

Così non esprime talvolta bene l'origine et nascimento
de l'Imprese come in quella del C.o 152 della Regina di Francia
de l'Arco baleno col motto Greco φῶς φέροι τῆς γαλήνης
che è hereditario essendo prima stato del Gran D.o de
Medici suo Bisauolo, che lo portò col motto Francioso, quasi
del med.o significato LE TEMPS REVIENT

180 In quella di Henrico Re di Francia, oue disputa della cag.e
per che è pigliasse la Luna, par che è lasci, ben che quest'è
coniettura, che la Luna è propria nella casa d'Angiolem
della quale è p.a Stirpe di Franc.a p.o E prima nel passare
No D'Orme di Nure g.a casa, p diuisarsi dalla Reale.
202. In quella del C. fabio peppoli che pare una di quelle piramide
d'egitto ammezzata col Motto VT IPSE FINIAM, se non è
qualche caso d'accidente particulare, di che non ho notitia,

par che mal volentieri se ne possa cauar concetto Ebuon sia,
ò al manco conueniente à quel che l'espositore accenna:
per che gl'antichi di colui, non fanno parte nelle Piramide,
ne à lui tocca à finirle &c ma se per caso il padre ò l'auolo
fussin principato et la sciat imperfetta qualche Impresa
notabile, et particularmente di Fabrieche, et se piu particu-
larmente quale di quelle Piramidi, che in Bologna si veggono
sopra certi sepolchri, potessi l'autore, Lucan genilmente
una tal Impresa, et transferirla in questa piramide,
cosa nota et magª, et che potessi significare un'Impresa
della sua Casa, ò di qualche de suoi, come quelle erano
Imprese ognuna d'un di quei Re: et con buon garbo
accennare non solo la finè et perfettione di quella tal
cosa, ma d'ogn'altro suo nobile et alto concetto

219. In quella di Don Ferrante Carrafa che è un capriuolo
ferito d'una freccia, onde nè un'altra in altro che uiene
da una palma sotto la quale egli è, et che pasce d'un
frutice che è medesimamente sotto la palma col motto
HINC VVLNVS SALVS ET VMBRA. Ci ha di molta difficultà
in nanzi ch'io la possa chiamar bella. Ima e mmi duro che
dalla palma si tirin le saette, et se è uolsessi dire che
asticciuole esser di palma, quest'è mal modo. da fare
conoscere per tali. Di poi quell'herba pasciuta se è la
pagha per Dittamo, è lè mal dipinta: oltre che l'esser sotto la
palma è cosa imaginaria che coi si potessi metter ogni
altr'herba, èè ella sotto un'altº Albo: in sóma ci è da cosi-
derare assai

Dubio ho detto di sop dell'applicar l'uniuersale al particulare
non si pigli che ciò non si possa cómodamente fare có garbo
et con buon modo, et quegli che prese la calamita che si
uolge alla Tramontana col motto, NVNCA OTRA, potette
benissº applicare quel generale al concetto suo particulare
che si conosceua et intendeua benissimo, ma il difetto notato
di sopra, era che quel tal concetto che l'autore saueua
uolsse esprimere nó si uedeua in quella Impresa
ne punto dalla composizione di figure si conosceua

320 In quello di Don Luigi da este che è Prometeo in aria
col fuocchio acceso et le parole ALTIORA. IL R. ò non sapesse
la cosa bene ò la pittura sta male: per che ella scende di
cielo et non sale, contro à quel ch'egli dicè espressamente
et anche la Sig. non la uolendo corrompere, malvolentieri
lo patisce: Rex che Prom. salì al Cielo con la faccellina
spenta, et ne tornò con essa accesa: onde per me crederei
il concetto di quel Sig. essere stato una tal cosa: che se ben
il fuoco descende dal Cielo in terra, non di meno sempre
si ritirà ad alto di sua natura, ou'egli ha la sua primª origine.

360 Quella del D. Ottauio che è il Monte Olimpo. col motto NVBES
EXCEDIT, par che sia difettuoso nella pittura, mancandoui

le Nugole che saueuano aggiugnere poco piu oltre che
la meta del Monte: Et anche non ci ueggo un certo che
per Impresa che fazzi: et è come gallo Anza Tirion
parue brū parue vstrr i pare pturu

427 ~~507~~. Quella di Caualiere Azzale che è un Lupo morto in terra
et un Drago nell'aere piena di stelle, che dice Sauere
strangolato detto Lupo con le parole VIGILANTIBVS NVQVĀ
appare molto straueggante, et che sabbia bisogno come à
q.ti Sist che si dipinga per conuerti ne Chiostri, di scriuer
molto bene, et particularmente quel che è sono et quel
che è fanno in nanzi che sene caui il senso che colui uole
cosa che in q.te Imprese è molto uitiosa. ~~Hercules~~
Ho dubbio ane.a in quella di Sforza, ou'e la Idra con
que fanti capi et col motto VT CVNQ3 che senso se ne
possa cauare che esprima che è la uoglia amazzare
in ogni modo, non ui essendo contrassegno d'alcuno
che facilitj questo concetto, che potrebbe stando cosi seruir
à mille cose, et meglio fece Curtio Gonzaga nella
med.a Idra con una mano con la spada che tagliaua
di quelle teste 455. col motto ET SI L'VCCIDO PIV
FORTE RINASCE, perche ~~La qual~~ L'Idra è in modo
aiutata da ~~Ercole~~ quella spada et testa tagliata
che in mediate fa conoscere il suo concetto. Doue in
quell'altro non si puo piu dire che è uoglia amazzare

quella bestiaccia che contemplare quel gran miracolo della
natura, ò quale s'altra sua fantasia

441. In quella di Consaluo Perez, che è il Labirinto col Mino-
tauro nel mezzo che col dito indica si chiude la bocca
et le parole IN SILENTIO ET SPE, par molto strana,
non si uedendo quel che faccia particularmente à questo
proposito il Labirinto ò la persona del minotauro che
tanto si faccina ogn'altra cosa, per modo di dire: et pure
si de credere che la non sia meramente à caso.

507. Quella del Caual.o Gaito che è un Pellegrino che ua cun
à suo uiaggio di filato col motto, ET CETERA. è bizzarra
cosa, et non mi dispiace: pure potrebbe parere che fussero
piu dello enigma che dell'Impresa

540. Pierfran.co Cicala fa un Cane legato à una colonna col motto
È PER ELECTIONE ET PER DESTINO, ouue il R. fa fondamento
particulare sopra la colonna, ouue io non ueggo, se la colonna
non ha qualche propria corrispondenza al concetto di colui
che gli imporrà piu l'essere legato à una colonna che à uno
arpione ò che à un palo ~~&~~ non c'ho lo biasimo che è bene
sempre attenersi à cose ~~piu~~ magnifiche et di piu bella
uista: ma perche non è bene moltiplicare in significati
et allegorie senza necessita ò almanco buona occasione
che si uiene à dar nel freddo ò nell'affettato facilmente

et qualche ⁊ talvolta con la troppa leggerezza, le cose ben fatte.
Termino questo lib. poche bone et notabili le cose sopradette,
così correndo: per riconsiderarle con più agio. et molte
ne lasciai indietro per la brevità del tempo ⁊

sopra a 16 —

Non mirrivi circa l'inteso di 15 dove parlo dell'impresa che
non mi satisfa ⁊ che troppo Generale, anchor che io l'ab-
bia assai bene dichiarato, dico ch'ella generale rispetto
alla pittura et inuentione, la quale se ha da rispondere
a un concetto singulare bisogna sia aiutata tal modo
ch'ella possa far quell'effetto, ch'quale fin che altro
non può fare, a mio giudicio, non sarà mai perfetta
Et se quello ⁊ l'hauer hauuto una Vittoria, mediante l'opera
di Elefanti, stampò primieramente delle Monete uno Elefante
questo fu bastante, a dichiarar quel concetto, onde non si ricerca
altro più che la persona del Triofante. il che nel caso di 16
non è così: dall'altro chi vedrà simil stato v.g. mutato il Leone
in diverse imprese, ma diversamente ornato significherà
un nota particulare, et non solo, lo farà differente da quello
che è posto in una altra, ma accennerà ancora il pensiero
di chi fa l'impresa. Et però è bisogno ne particulari
auuertire molte cose.

Concludendo in quel caso, che sopra scrissi et quella regola (se
così si può dirlo, dubbio dimando) fosse particulare eccettione in cui,
ottimo luogo è proprio di molte cose, / le cagioni dell'arme

certi animali et altre cose) come sarebbe le palle
della casa, di nudi, la quale bianca di Este et i lioni che
portauano, di molte ⁊. potrà talvolta usarsi qualcuna di queste
cose, che parrà generale et fuor quasi a proposito, ma pure
sarà così, per quel tale, ⁊ privilegio di quelle arme et insegne
proprie, potrà seruirsi di quel comune come particulare. onde
non mi ricordo chi, et pose un leone, et aspettava una Corona
da Cielo, et tenendo quelle arme in leone, non potette meglio
esser biasimato, et simile questa, o altre simili cagione
non so come si fussi potuto saluare, non essendo proportione
o uerisimiglianza di proportione, fra il leone et quella Corona
da dalloro. Potrebbe esser altra cagione. hauer preso
Leone ⁊. Horapollo può talvolta cadere in considerazione
al discorso fatto di sopra —

Ma quanto risguarda la persona che fa l'impresa — ~~niente~~
il Generale o particulare; ⁊ auuertisca si proceder ⁊ un altro
uerso, perché quel concetto et di sua natura può essere universale
come è preso da uno, diceria dicendo tale, ne si può dire a uno
altro proferir simile biasimo. et non dependerà dal più et buono
il scherzare portare quel et padre suo ⁊. P. Clemente buono
l'impresa. et CANDOR ILLAESVS. Voledo dire, et non
dubitarsi punto delle calunnie et fraude che de huomini auuerse
perché hauendo la sua motione buona et legittimamente
fin cauo, non potrebbe dubitare, di Rouinarsi. que si potrebbe
accommodare a ciascuno, come i lari della predica —

inanzi che ui si ponga a scrivere, di che cosa: ma poi non si può far sopra la ingiuria &. Et in gli proposti porre a me, & i concetti degli huomini, nelle imprese sieno di due sorti o generali, o particulari, et diamo generali quelli che hanno per fine, tutto il corso et inchinazione della vita o il modo di reggersi, et governarsi di quel tale come quello del S. Cosimo il Capricorno, o della Fortuna

o veramente sopra una parte della vita sua come della Guerra, delle lettere dell'amore, in quel modo che uno nostro infrascritto, et nella seruitù dell'amore, ha per suo fine v.g. fede e Valore, Un altro la sola gola, non pensando alle cose degli altri, i quali vanno chiamati generali. Ma particulari, mi paiono quelli che son fatti in proposito per occasione d'uno caso accaduto particularmente a quel solo, et di tale sorte credo ne sia assai, molto meglio ma più difficili a intendersi et esprimersi, per chi non habbia notitia di quello caso particulare difficilmente potrà penetrare il concetto di colui: et di tale sorte in diuersi tempi et occasioni si ne leggerà più d'uno secondo che il caso porterà

Et per tornare al primo ragionamento, dico che se questo caso fosse impresa si hà da pigliare strettamente in giudicare generalmente, et le buone et perfette alla fine riusciranno rare: tante cose si richieggono

© secondo che porta la professione di quel tale che tolta per impresa vuol darne ad intendere per un'oggetto bruttissimo una cosa molto altro un'altro

quella del Conte di Carmagnola Basso, stà in una scuola di Trachinato Cavallo Turco, sotto di Borgo gran, in casa di Pino Dare o con quelle rate Sia bottonesca cosa

Ch pure, non si debbe, tessere questa materia fino alla fine, poi che tutte di papa Leone, col Grego e col mettere, poi che si potrà mettere la ragionevole giudicando la sua, si potrà mettere la ragionevole giudicando la sua, si potrà mettere la ragionevole giudicando la sua,

De gl'ultimi discorsi del Ruscello.

La disputa sopra la voce Anima: mi pare in tutto superflua, et fuor di proposito farne tanti stramazzi, bastando in effetto, che s'intenda qual'è l'ufitio delle parole nelle Imprese, et chiamisi poi Anima, ò chiamesi altrimente, non è questa filosofia, ove bisogni per l'appunto insistere p la forza dell'Anima ò del corpo. Il Giouio gli pose quel nome per un suo contrasegno se è non è buono pongasene un'altro, et non si perda tempo. Ancora se l'intention sua non fu se non con qualche ragione, giudicando lui la Pittura come cosa materiale, et facile à conoscersi da ognuno, è come toccar con mano per corpo, et le parole, ch'hanno più dell'astratto et dello spiritoso, ne son così alla prima comprese dalla gente grossa, per Anima: ò veramente in q.to fu mè detto

Quanto all'origine dell'Imprese, non è dubbio che le è antichiss. et si può dire da natura, per che è si vede che l'huomo sempre à esprimere i concetti dell'animo suo, si è servendo nò solo delle parole, ma d'ogni segno, cenno, similitudine, che possa fare il medesimo effetto: onde gli antichi egitij, et altri savi dell'altre nationi per mia d'animali, piante, et mostrorno à popoli per imprimergli ben loro nella mente, et perche è restassero più fissi nella memoria con q.to aiuto, grandiss. et sottiliss. misteri. Ma che parl'io de savi, ch'hoggi veggiano ad ogn'hora, le persone idiote et rozze, servirsi di q.to medo modo all'improvista, et sol per beneficio di natura, chiamand'una persona ingrata, sconoscente, ASINO; un'avaro, LVPO; uno astuto et fraudolente, VOLPE: et così grosso com'è fuè conosce pur troppo bene che è dice con'una parola sola, et ne riman sadisfatto, et à chi è parla lo comprende similmente benissimo, quello che per la via ordinaria non direbbe à sua sadisfatione con grandiss. circuito di parole. Et di q.sti son nate

l'avue al Giouio la pittura, ch'è cosa naturale nò parla: così morta ma però cò translatione nò può inegnar, chiamo anima, le parole ch'hanno poi fò [illegible] dire vita, à q.sto corpo morto. via a 24

Preso da il Giou. p. gl'atti q.lla dissimulatione, et dimostratione di dimedi carta, et mostro er q.lla patientia dasperitan- tacitamente l'occasione di medi carti gli anniversarij ordinano da noi ui prestatti più q.sto modo di smaltire

p q.to pocca saranno da smaltire in q.to proprio caso d'ingiurie sanguinose atroci: uno d'in- veralmente quintan et pacificarsi la mente ne s'dimedicar dove pel ordinario di chi p summa collera ò duci da nò la può smaltire q

per quella et Morte il Giouio d'capitano Giro Lo Matteo dello stratto et smaltisse il sotto, al Motto giri rispetto già paura, et nò sia appunto arroncscio, per q.to naturalmente huomo, nò potette mai ne volse smaltir q.sta ingiuria, ben la potette inghiottir et tener tutta in lo stomaco; et smaltirne ej nò la smaltisce nè ma la mandar fuori colla uendetta, che fare parole mano per apro posito nò alla impresa ma al cò atto di q.sto huomo ALTO M'promettono simile cosa. Si già il Giouio nò prese la Vendetta q uno smaltir, et come quello ei al uso et allo uso comune, provisti di modo

Per quello che si discorre nel Ruscello 142. del non aggiugnere il uerbo è bello auuertimento, ma non sempre è buona questa regola et ci bisogna giudicio, che se bene alle interomnes, non è aggiunto Micat, è stà benissimo et son parole d'autore illustre, et note, et ciascuno le può aggiugner da se: il che non interuiene quando uno troua le parole da se, et le fa di nuouo che chi non è indouino, nò può sempre sapere q.lle tu uoi dire, dico sempre, per che son certe et di sua natura è di necessità, si uede quel che manca, et ciascuno per se stesso uel'aggiugne senz'esserne auuertito da altri: onde à quel giogo spezzato se ui fusse posto sopra solamente Ramnusia, mi parrebbe troppo imperfetto, et da lasciar'il lettore troppo sospeso: et quel RVPIT, mi pare che sabbia una grande emphasi nella med^a ragione di q.to che de gl'altri esempli che gli allega in quel luogo, et sono di autori notiss, et si da dove si la ire pel resto

* et ui sia necessario et se bene si potesse inten dere la forza d'una re petitione sdegnosa, come ille, propter bolus, q.d. se gl'è rotto: ramnusia rupit in soma senza q.to uocabolo mot to mi parrebbe freddo pr nò è *

et nascon tutto il giorno ingegnosiss.e et garbatiss.e metaphore, che nò solo à dotti, ma à gli artieri et interamente idioti, si sentono uscire di bocca. onde non si può dubitare che come q.ta parte potette seruir per aiuto all'occhio, possa seruir ancora, et forse più gehl-mente, per l'occhio; et che da un principio rozzo et informe è si sia uenuto à poco à poco ripulendo, et riducendo alla perfettione, che è al presente.

La principal'intentione di chi aggiunse primieramente le parole alle figure dice essere stato con 4. cagioni ò rispetti; con cómodità, con dilettatione, con sicurezza, et con gusto dell'Autore: ma à mio giudicio la terza sola fa à q.to proposito, pigliando lui per sicurezza l'aiuto che dano le parole à intendere la pittura: onde à me pareria che q.to Sauesse trouato la necessità, et l'ingegno poi ingentilitolo facendolo con poche parole, uiue, acute, ed illustri; per che in effetto in certe Imprese senza l'aiuto delle parole, non s'intenderebbe mai punto: certe alt.e la farebbon l'huomo sospeso, ancor che si ne potesse intender un certo q.to, et q.to nasca per che in una cosa med.a si possón hauer diuerse considerationi, si come quella tal cosa può hauer'in se diuerse proprietà et accidenti; come si uede, v.g. nelle quattro Naui in tempesta, che sono nel mio libro, che nella pittura sono una med.a cosa, et con le parole diuentano diuersiss.e, et tutte, come si uede, con'un suo proprio, et gentil cócetto, et ueramente ingegnoso. L'altre 3. conditioni poi, non fanno più l'occhio particularmente all'aggiunto delle parole, alla pittura, che à tutta l'inuentione delle Imprese: et à me piace di parlar distinto et chiaro.

Quanto più ridotte a 8. et 10. ne ritrouerebbe dell'altre

Vaglia che gli antichi assai freddamente mettessin certe parole, come quelle, ROMA, et ADLOQVTIO; et uà per ciò argumentádo la imperfettion del principio, di q.to porre le parole, cò le figure:

ma non sò, come si confaccino le Medaglie et Monete, con le imprese, che forse quelle hanno un'alt.o fine, et consideratione, che queste: pargli ancora gratissimo modo, quello hauer aggiunto à l'Ancora col Delfino le parole FESTINA LENTE: intendendone più ne meno l'uno è l'alt.o che senza dire di sopra io dico dell'aiuto delle PAROLE, aggiungo, che intendeuo di quello aiuto, che elle dánno à tutta l'intentione, et concetto della Impr.: ma uoglio che si consideri anc.a che le possin tal uolta aiutar (dirò così) la parte interiore dell'Impr. ma anc.a l'esteriore, et la pittura, che non solamente è tal uolta oscuro il cócetto, et à chiamar propriamente l'Anima dell'Impr: ma la pittura anc.a è la scorza di fuori, et q.to nasce che non si seruendo l'Imprese di colori, e bene spesso difficile il conoscere et distinguere ò uccelli, ò pesci, ò fiori, ò simil'alt.e cose, l'uno dall'alt.o: oue se le parole sono accómodate con buon giudicio, aiutano spesso, non meno à conoscere delle tal cose, che à intendere la intentione dell'Autore. Non ha già bisogno v.g. il Leofante di parole, per riconoscersi, ne lo Struzzolo, Animali singulari, et cauati dalla natura da tutti gl'altri: ma ne ha q.to priuilegio (in queste Impr. dico) l'Aquila, da riconoscersi facilmente dallo Sparuiere ò dal Nibbio, che il farle grandi ò piccole, non serue, doue non è più d'una, et che se ne possa far comparatione; et l'Imprese non hanno seco la misura delle grandezze etc.

Discorre poi della quantità delle figure che uáno nell'Imprese, che ne uorrebbe due ò al più tre, et dispone bene quel ch'egli intenda per una figura sola: come quelle parecchie Stelle minute nel' INTER OMNES, seruono per una tutta bene, così i colori et del ualersi dell'arme proprie delle famiglie.

Discorre del metter le figure humane ò non le metter nell'Impr. et
uuol ese il Giouio fusse il trouatore di ciò, et non l'approuo, et la
giudicà regola impertinẽte et falsa: ma la corregge bene con q̃sto
termine, che gl'le figure non sieno uestite ò abbigliate all'ordinario:
il che mi parte è buono auuertimẽto. Et le Mascherate ch'egli allega
che son fatte per dar piacer è marauiglia, fanno molto apropositio
di q̃ste Imprese, che hanno anche loro il medo concetto. Ma ne anch
q̃ mi par che comprenda l'intera regola di q̃sti casi, perche
s'io hauessi bisogno nella mia Impr. d'un contadino, sarei mal
uerso d'abbigliarlo. Onde generalmẽte io loderei il fuggirlo
quãto si potesse, et già pure per una bell'occasione è bisognasse
farlo, ~~in q̃~~ allhora mi sforzerei quãto io potessi di farla
uaga et segnalata, et spiccarla da gl'uso, et maniera comune
che dà il giorno ci da negl'occhi, quãto gl'occasion sopportasse.
Et molti esempli ch'essi da, non sono d'Impr. ma di Riuersi, ò
di emblemj, che hanno un'altro andare, et procedon có diuerse
regole, ne si posson metter'alla medã stregua: et quãto alla cosa
de RIVERSI, bisogna parlarne spartatamẽte, che se ben son
simili ri qualche cosa, non son per q̃sto il medo: degli emblemi
non parlo, perche anch'egli ha conosciuto che è son'un'altra cosa,
et ui ua discorrendo sopra.

Dice due cose ricercarsi nelle figure et ne motti, chiarezza,
et breuità, della breuità sta bene. Della chiarezza auuertirò
ch essendo per lo piu l'Imprese opera di persone d'ingegno, di
nobiltà di spirito, et di chiarezza, io nõ crederei già che è
s'habbino à scorticare, per fare che i Fornai, Pizzicagnoli, et
mariscalchi s'habbino à intendere: ciò dico che se le non
saranno cosi piane, et sbracate, che i Facchini le capiscano
subito, non darà noia: ma basterà bene, che uno spirito
suegliato et non priuo interamẽte di dottrina, ne sia
capace: et già anche è u'habbia à durar'un po di fatica,
non si guasterà per questo il mercato. Et pur ri questo
libro, ed in quest'huomo, che ne fa il maestro, mi par
uedere spesso, una gran fatica à ritrouar'il uero
senso di qualche Impr. che u'è: et tal uolta anch (et uaglia
à perdonar questo) doppo una lunga et grossa diceria,
non la trouare.

Qui fa egli una distintione se l'Impr. è perpetua, et con
intentione che duri sempre, et ri q̃ caso è gli conuiene
interamẽte, in quel ch'io dico di sopra: ma se ella fusse
per qualch'occasion particulare, et per seruir'à qualche
tempo, come una Mascherata ò Giostra &c, et poi non piu:
è uorrebbe ch'ella si comprendesse ri un batter d'occhio, non
s'hauendo à riuedere. Io ho paura che q̃ non sia troppa sottigliezza
et io per me, lasciando star la troppa troppa oscurita, che
forse è uitio, uorrei nelle mie sempre, acutezza, ingegno, et
ch destino à chi le uede occasione di pensarui suso, et di masticarla
ne per hauerla à usar'una uolta sola, uorrei però ch'ella fusse
un pan bollito: perche fatta la festa, rimangon non dimeno
nella memoria, et si riueggon ne ragionamenti, et se ne parla
et se ne scriue, et quante se ne uede di già ri questi libri che
son fuore di questa sorte? Onde par che è si possa dire, che
se ben l'uso di queste, è per poco tempo, il giuditio nõ di meno
è perpetuo, et non dissimil punto da quell'altre.

(B

In un libro d'epitaffi che sono in Napoli sopra una sepoltura è ꝑ detto. Vt sic exeminat ales, cor una Fenice, ed è d'uno della famiglia de Duci, che faressbe una bellissa impresa, prendendola per via di marauiglia, quasi con'egli è, per un miracolo di natura, et sarebbe in proposito di chi pigliasi qualche gran fatica, ò spesa ò affanno per conseguirne gran premio, o honore

Nel Modenese si legge, et nella sepoltura di Carlo D. di Calabria, figliuolo del re Ruberto, et Maestro anzi al padre, che scolpito, ritto S. et teneua in mano una spada, la punta della quale ci posaua in un Piatto dove mãgiauano quattro mosche: da una parte, una pecora dall'altra un Lupo: dice lo scrittore Significando, et al suo piatto essi lasciano mãgiare ognuno, la qle mi pare troppo semplice espositione, et non degna di Vana: Crederei più presto, et volesse accennare, et mostrare la sua buona giustitia et sotto l'ombra della autorità sua si godessino talmente i popoli in pace, che gli andassi et uiuessi, nõ osassino offendersi, gli huomini in le loro quiete et pacifiche, nõ temessino de risse, et

Vn altra Vorrei dire è un epitafio d'una Giouanna Donzella, et uergine in casa sua anni 2. uergine, et Sacra un Cane racciò, et dice significãdo Verginità. Posto fuor una porta chiusa, et ella chiamò Pelle alludendo al luogo d'Ezechiel. Clausa porta

Di sopra ove si ragiona, et anima, et corpo, ci nasce, et molte uolte ci formo le pitture, ci troua l'impresa: et poi ci accade di accomodarci le parole, et similitudine di cosa naturale inanzi: et mattinamente, et per l'uso comune, et l'arme, et Cimieri, et ogni casa ha la sua, et che diuise, et empresse

la spada
il lupo
la pecora

125

et nuoue in conuenienze molto antiche, significar ꝑ cose animate, o d'altre cose naturali, o artificiali, et le stesse, et huomini propij, et le famiglie intere, onde ci leggie, et Cicerone, scolpì un Cane in gesso, et che Orbicano, et ne cõ tutto quello, dal uolto la sua diuotione, et uno hauendoli preso qualche bel motto, o uolendosi altrimenti affezionato circa di qualche impresa, et si accomodi a quello detto ma ꝑ quello nõ uaria, et cõcetto, et dell'anima et del corpo, et che nõ è meno, et come chi ha una bella statua, et cerca di trouare uno ornamento, et adobbarla, così di ꝑ sotto hauerli un bello ornamento, nõ potea cercare d'una statua, o pittura ꝑ mettersi dirato

Parmi che ancora ci corra un'altro errore di non piccola importanza, anzi di maggior tanto quanto egli è più coperto, più uicino al buon modo, et tal uolta anche usato da valenti huomini. Ma ne l'esser coperto fa che qualche uolta e'non si scuopra ne l'esser uicino fa che sia il proprio ne l'esser usato da valent'huomini gli è fusse uitioso lo metterebbe fra buoni. Et questo è che sarà uno che uorrà esprimere qualche suo concetto et pigliarà un corpo che sarà significatiuo di quella tal cosa che gli ha nell'animo di dire, come sarebbe pogniam caso un freno, o'un giogo di seruitù un paio di manette, o ferri da piè di prigionia: ma nell'applicarsi o esprimere et dare ad intendere il concetto di quel tale

non operono cosa alcuna più di quello che si fac
cino le Cifre figurate quand' uno per non
scriuer morte la dipigne et simil core. L'esem
plo mi dichiarerà forse meglio. Il Rota nell'
imprese della morte della donna ne mette
questa un pileo con motto Libertas seruire est
nella quale quel Pileo fa ancor manco di quel
ch'io diceuo disopra, poiche e' non rispiar
ma come e' poteua fare ageuolmete quella
uoce LIBERTAS. et chi ben bene conside
rerà la forza di questa impresa uedrà s'io
non m'inganno, che ella non è impresa, ma
una semplice sentenza, adornata daquel Pi
leo, ma non aiutata in cosa alcuna. Ne an-
che se la uoce LIBERTAS ne fusse tolta ope
rerebbe però troppo più a farla impresa se
non che, quel Pileo seruirebbe il luogo di quel
la parola: ma per cifera, et non per impre
sa. Seruirebbe per impresa in questo caso
qn gl'operasse ~~qualcosa~~ qual cosa, come v. g.
se fussi per terra calpesto, o stracciato, con
ogni po' d'aiuto di parole, darebbe ad intende
re che quella Libertà non fusse grata o
fusse stata impedita, o simil cosa. Vno che
uolesse dire hauersi guadagnato la Liber
tà mediante il proprio ualore porrebbe

bene metter quel Pileo in punta (come dir) della
spada, et cor un poco di motto esprimere il suo
concetto et gusto felicemete, et non ui sareb
be otioso il Pileo: ma in quel modo non so uede
re quel che si facci o' operi straordinaria
mete. Forse sarebbe stato manco male a' farci
ella non fosse interamete ocioso, queste o'
simil parole A' ME SOL GRAVE o' simili
per che le percoterebbono a diritto nella qua
lità, et proprietà et per dir cosi nell'anima
del Pileo che è di sua natura gr (significando
la libertà) gratiss. et desideratiss. dalli stu
dii che con cerimonia escono di seruitù
Perche in effetto io non so uedere in questa im
presa perche forza o' ico che contrasegno io u'
habbia a' riconoscer dentro che la libertà
sia seruire: se non che questo è stato ca
priccio di colui, che habbia uoluto dire que
sto motto: et per abbagliarci un poco, u' habbia
aggiunto quel Cappello: che non serue altro
che a' coprirla: che se pure fusse come stato
con un laccio sotto o' co un giogo: era manco
male et forse una di quelle imprese che
certi soglio chiamare artificiose in quato
elle nascono da cose trouate da noi, et non
interamete naturali delle quali altroue et

2

Ct per esprimer meglio il mio cõcetto dico che l'
imprese Sanno Sauer l'occhio sempre alla pro
prietá delle cose figurate, ó sien quelle tal
proprietá dalla natura, ó sieno dall'arte
ó pur dall' openioni costumi et comú cõséso
de gli Huomini. Di queste sono il Pileo tocco
pur sora per la Libertá di quell'altre l'Anẽ
per la fermezza delle prime il Delfino per
la uelocitá. Da queste gñ elle son note si
puó sicuramẽte trarre il cõcetto dell'impresa
et nõ sa difficultá ó scrupolo alcũ. Accade
tal uolta che ó quella proprietá nõ é tale
che basti, ó che pur nõ é proprietá ma qualitá
comune, come il uolar á gl'uccelli. et in nel
qual caso é necessario á uoler fare impresa
dargli qualche aiuto di fuore et cõtrasse
gnarla in qualche modo tale che quell'atto
comune á si distringa á un proprio et di
uenga particulare altrimẽti non si farà
mai impresa che sia eccellẽte. Il modo del
distignerla non credo che sia un solo perche
si puó fare cõ la pittura, et si puó far con
le parole quando le parole hanno l'origine
loro, ó da qualche historia celebre, ó da qualche
autore famoso perche in quel caso l'auto
ritá particulare é cõ' un freno che se

bene quella tal cosa di sua natura si puó
tirare á molte cose ella ti ristrigne subito
ad una sola et non ti lascia piú andar uagãdo
Vegniamo ad uno esempio. Il Cauallo ha molte
proprietá et puonisi Sauer sopra molte
considerationi et cauarsene diuersi cõcetti
et tal' hor contrarij fra loro et tutti star bene
cosi si puó dir del Lione il quale dalla fero
citá fá tratto quello Tanquam Leo rugiẽs
dalla inuitta uirtú quell'altro Vicit Leo
de tribu Iuda dall'animositá Iustus quasi
Leo confidens et fma tornando á Caualli
quando nella nauigatione di Enea si scopse
La prima uolta l'Italia: Anchise stauа
attento á considerare che cosa segli parassi
innanzi per la prima per antiuedere
come buono augure quel che potesse ue
nire ó temere di quella impresa egli uẽ
ner ueduti Cauagli dalla natura de quali
e' cauó due cose contrarie che minacciauó
guerra et pro mettẽ- uó pace. Hor chi
uolesse in questo cõcetto fare imprese
et ualersi delle parole d'Anchise non po
trebbe temere che la pittura del cauallo
come troppo generale rendesse la sua

impresa uittiosa, perche quel luogo et
quell'autore celebre é noto al meno á
galant' huomini, á quali ó per iguali s'
hanno á far l'imprese, et nó á pizzi
cagnoli non ti lascia scambiare il cócetto
et subito batti nel segno nero et sebene
nel uedere il Cauallo senz'altro nó puó
cosi nella prima uista risoluerti fra
tante proprieta e' egli ha quale l'autto
re uoglia pigliare, le parole subito lieuá
uia ogni dubbio

Ragioniamo un po meglio di questa cosa, et diciamo che de corpi
che si mettono in opera nelle Imprese, certi son semplici, ó
ueramente soli; certi accompagnati et composti. Il ragiona-
mento di sopra, lo intendo la maggior parte pe semplici;
perche quegl'altri, col beneficio di quella accompagna-
tura, uengono ad aiutare in tal modo il concetto, et
a restringersi tanto presso al particulare che con
ogni poco d'aiuto delle parole, l'intentione dell'autore
riman chiarissima. Cosa che non interuiene á quegl'altri
che senza quella accompagnatura è quasi contrasegno, riman-
gon larghi et generali, et da poter facilmente ingannare, ó
al manco tener sospeso chi le uede. Ma fra queste ce n'è
di due ragioni, certe che hanno qualche proprieta singulare

Il Rus. nel suo discorso à 217. ragiona dell' impresa del D. di Candia che era un Monte fulminato etc. et lo riprende come che le parole ui sieno otiose dicendo quel medo che mostra la pittura. Tenta poi se lo potessi raconciare dicendo HVMILIORA NVNQVAM. ouer amBE MINVS, et cosi gli parrebbe che etc. tornasse bene perche le parole et la pittura a uicenda l'una l'altra, non essendo chiaro interamente che uolesse significare il nedersi un monte fulminato. Il motto ancora (dic'egli) saria stato mezzo chiaro et mezzo oscuro p. nó ui esser il uerbo suo. Hor sopra questo dell' esser chiaro ó non chiaro, et in che e' consista et fin'a quanto si stenda mi piace ragionare un poco perche io non credo che esi dice che ella non debb' essere di sentimento tanto chiaro ch'apto che ella s'intenda subito: anzi che perche ella habbi bisogno del motto: intenda che quella tal figura, qualunqe ella si sia, che uiene nell'impresa: non s'intenda ne si conosca quele ella sia: che forse saria vitio, se la fusse tal mente cognita che nó solamente gli idioti, de' quali nó si ha sempre a tener conto: ma ancora le persone erudite, ui hauessin bisogno dell' interprete, et come le cassette degli specciali, della sua polizia: ma bene che e' non

buona similitudine per appetto alla cassetta di uno speciale, o di spetiale malvagio

s'intenda ne si conosca, cosi nella p.a giunta, senza pensar ui sopra un poco il fine et la intentione, per la quale ella ui e' posta ó ui e' posta á quel modo. Et parmi che e' dica bene che chi uede il monte fulminato non però subito intende il fine et l'intentione di che si lo porta per impresa potendo tirarsi á diuersi fini et hanno gli huomini sauerci sopra piu d'un concetto. Et nó uuol dire che e' nó si conosca che sia un monte fulminato, et fin qui ua bene Quel che e' dice poi lodando il suo motto, che gli e' parte oscuro p mancarui il uerbo, mi par troppa gran simplicita ne posso conuenir seco: anzi mi par tutto il contrario che io crederrei uolentieri, che o' per colpa dello Stampatore o' per straeuratezza di detto scrittore suo, ui fussin trapelate quelle parole, per esser sto il uerbo, che si uenisse a sapere le fussin di sua intentione. Perche se qó modo basta á dar la perfettione al motto e' sene potra smembrare tal parte che se nó ci bastera' Apollo á interpetrarlo. Ma come della pittura, di sopra Sabbiamo detto, che l'oscurita' non debbe cósistere nel conoscere quel che le sono, ma quel che le ui fanno: cosi nelle parole nó sara' perfetto il motto

la brettezza del Inter
omnes nõ cõstet ut
mà carru il nste, et fubin
da persona di lir si conosce

se per difetto (per dir così) grammaticale
sarà poco inteso, ò alquanto oscuro,
ma all'hora starà bene quando intendendo
si perfettamẽte il senso delle parole: nõ
s'intenderà però il senso del motto, come
proprio di quell'impresa, senza l'aiuto
et il dirizzo della pittura, et l'esempio
da lui dato è buono perche quelle parole
le FERIVNT SVMMOS. nõ sõ viziose perche
s'intenda quelche le suonano, ma perche
elle non dicono niente di più anzi quel
medᵒ à punto quelche si vede per la pittu
ra. Ne quelle altre son buone perche
e'ui manchi il uerbo (che si poteua le
uare anche à quelle prime, et pur sareb
bero state viziose) ma perche c'iuca
il suo fine dal senso contrario dicendo
d'colui che uede fulminato quel monte
altiss, che ipsiu bassi nõ sorto quel pe
ricolo etc. Onde è uirtù accomodare ad ogni pro
pria impresa, subbietto et intentione, ò uno stato medi
ocre ha mãco pericoli che [illegible], altri à uno
troppo alto &

(4)

130

Le imprese si potrebbon dividere hora: parlando
così alla grossa in due parti, et l'una si potrebbe
chiamar propria degli huomini: l'altra delle cose.
Dico delle cose, ò d'un fatto, d'una actione, d'un caso
d'una facenda, o impresa, o come la chiamarono gli antichi
in scrivere, si può levar un'impresa, o come augurio
o come reprimendo la natura et succesſo degli
cose, ò altro fine di capriccio
ò come si uno ne hauessi levata una delle imprese
di guerra di Carlo V. della Magna, o di Tunisi
o come uenne capriccio a uno della guerra di Siri
& reprimendo brevissimamente la natura et accidenti
di quella lunga et fastidiosa Guerra, dipinse un leone
ch'era in atto molto quieto et riposato, et era attorniato
et circũdato da molti animali, Lupi, pardi, Orsi
Grifoni, Tori, aquilotti, Draghi, Catoblepi & così
motta Ad Nullius Parebit occurrit, o uero Nõ
Parebit. Volendo significare, l'impugnatione &
seguito in quella guerra a Fiorentini, Re di spagna, il Duca
Imperadᵒ. Venetij, Ducadi Milano & Genoua, Lucca, Siena
Pistoli, Orsini & quali tutti furono nemici & ri
bellati et ostinati al Leone: & finalmente ottenne

quella poi d'gli huomini è nota et ristretta / nõ accade affaticarsi in dichiararla / Ma questa arte par di poter dividersi in 2. di l'una appartenga alla p.sona propria et p.pria proprietà / et come il contrassegno suo et quasi della med.a natura di sono l'armi delle famiglie / sendo di g.li serve agli soli, et gelosi à tutto gl'altri sangue / Tali come si vede l'arme delle Dalle, cavalla Duchi che si conosce di e d'gli Medici, così si vede la sfera nella casa nela / conosce di e di Duca Cosimo propria et g.li portò seruino / con p.prio honor et proveche della vista degli tale et sia p.p notare il destinato fine et intentione sua et quasi una dichiaratione del suo interno et proposito. Nõ però di talvolta nõ si possa mutare di accadra bene spesso / di uno di una destinato all'arme p.morte di sua parte o p.altri accidenti in occasioni si volgino alla Religione o/ Lettere / et Pol cohavino altri destinato alla Relig. p.le medesime cagioni si volgono a Governi temporali et Armi: Ne anco si pigli à tutto strettamente di e detto di ?, di anco si potra ritrovare altro di un fine o proposito della vita degli tale: di si possono haversi leggiadri rimandi luogo

Molti altri accidenti come della fortuna, gli quali caso o altrone importale, et honorato et notabile p.darne uno esempio il Plus Ultra. può accomodarsi al caso, hauendo passato limpio suo, le colonne d'Ercole puossi andare et forse meglio accomodare al proposito quasi di si fusse gli animo Cesareo, proposto di fine infinito, di nõ lo stringere le colonne d'Ercole, o altri limiti et termini &c. et così molti altri
di tale materia ha la med.a natura et si può prestar nell'uno et nell'altro modo.

Motto appartiene alla p.sona propria. Altri sono di attengono bene alla p.sona / ma in qlli particolare occasione o/ accidente / di un tempo determinato / come di una giostra, di una festa, di una Mascherata d'un cavallo / di e come sono v.g. di huomini una Compagnia et BRIGATA di gentil huomini di festeggiare sotto un Nome et sotto una insegna particulare. Ove Tutti leuerano qualche impresa di nel generale battono in gli fine et proposito di nome et segno della Compa / ma distinta et accõmodata ciascuno di quatro et inventione particulare, Et gli inventori di le faranno a proposito degli nome di gli, di gli mascherata, ciascuno a sua fantasia / et p.honorare gli signori / o p.sona di et poi nõ si portan più

Bastile

Impresa della Academia di Brescia degli occulti

Della Academia è la imagine di Silero col petto
che si può chiudere e aprire, e di corno cavato
dal cornito di Platone, e pare d'eneglione,
drento gli fanno stare dentro la imagine di qualche
Deo - o dea col motto Intus nè extra. Come
che si debba attendere quel di drento, nè di fuori.
Il dì dello abstruso che è il riccio spinoso, as-
sai facile a intendere il motto Deo da Orazio
Undique tutus

Nel adombrato. un Cigno sotto l'alloro, il
qual Cigno si crede o sia proprio la paura
del fulmine pel caso di Faetonte, il resto e,
e se chiaro come è essere sotto l'alloro
non temer

4. Ell'è duro

5 del Arcano el torto il quale dice Deesi bene
sacrificare a Dio di bianco, ma si astenga
d'essere garrulo, onde el proverbio greco
di Ebolo più tacitorno che torto

6. Dello intricato el baco della seta che non esce
le parole sendo ale non pare è assai chiaro

7. Dello incognito, uno arabo, che percuote una pentola di tesoro, il motto è causato di Vergilio del 6° di Eneide di ombra di sichio, e allude alle lode del agricultura alla quale fu scritto

8. Del notturno alla Lucciola alle dette Vergilio, dove è uno di suoi nomi Faigeta, e del nome della casa sua de tagliatti; el resto pari piano della natura

9 Hubilioso la pioggia che resulta dua tempo oscuriss^o, come fulla che minaccia alle tempeste e danno e recchi poi utilità

10 Desioso, pari assai piano, e vulgato.

11. Dello scuro, del pesce detto da Latini Milvus, spagnuoli. molador. noi pesce rondine. Plinio lib. IX. lo chiama Lucerna dallo splendore della bocca sua. il resto e piano.

12. Del sepolto vi è il rogo e l'urna co'l cenere il motto preso da Ouidio nel xiiii. delle trasformationi, che fuoco purga

13. Del solingo alo stambecco, detto da Latini Ibex, animale che sale in luoghi altissimi e difficilissimi, credo sia quello di nostri chiamano Muffi.

14 Del offuscato la Luna terra ordinaria e tralucente per corno, et il motto. Vnius obnoxam. Lo interpreta salicet noctis. Credo voglia dire, et così il corpo cuopri l'animo, che pur tralucie

15. Del sommerso la Gianca. il resto pur facile

16 Del trasformato la Luna sotto. il sole tra la Luna et chiara, et pare assai facile

2 Essendo sodisfatta la prima inuentione al Ser.mo Principe, et essendo già fatto nel quadro del mezzo della uolta la natura et l'arte la quale arte si è figurata con la persona di Prometeo. resta hora à disegnare il resto della uolta, che sono ancora otto quadri, ne quali poi che piace à S. A. l'inuentione di che ui ho ragionato. resta solo formare il luogo et la qualità delle figure, che ci hanno senza entrare in più lunghezza di dire tutte le considerationi che ci uengono, et la dependentia dell'una à l'altra, perche veramente l'è quasi una historia continuata. però uenendo all'effetto Ne quattro quadri che uengono nel mezzo sopra ciascuna delle quattro facciate et che mettono in mezzo in forma di croce la historia del mezzo si hanno à figurare i quattro elementi et la terra uerrà in quello che è uerso la sala grande (et tenete à mente q.o ordine perche fermo che egli è una di q.e figure non si può più mutare cosa alcuna ne sotto ne sopra tanto uengono concatenate et legate insieme tutte le parti sue che senza guastare il tutto non se ne può mouere alcuna, doue che nel principio non ui haueressi

≡ che sono i principi poi ministri et parti che uogliamo dire in che modo sotto natura, et i quali mescolandosi insieme ci hanno fatto il ciclo, ci gouernano cioè noi ci habbiamo di bello et di buono

molto metterla più in una facciata che in un altra
purche poi si seguitassi l'ordine cominciato ben et
per più cautela Io l'ho scritto in sù lo spartimẽto
quadro per quadro et luogo per luogo viene dalla
La terra da quella parte che guarda la sala
grande La quale uoi dipignerete col suo capo intor
riato posta à sedere in terra fra molto fiori et
herbe ~~con qualche animaletto intorno~~ con un
cornucopia nel una delle mani pieno copiosamẽte
di tutti i frutti et biade che ella genera I ani-
mali intorno non ci farei eccetto che una Salpa
La quale accomoderei sotto piedi, et quando fussi co-
me un Cammeo nõ mi dispiacerebbe che ~~fussi~~ portrebbe
me una sua impresa o contrasegno che noi voglia
dire, per darla à conoscere. Stor questo sarà
rimesso in uoi et farete come ui parrà che torni
meglio et con più gratia ~~della compositione~~ della
pittura.

I
gn uoi gli faurà
il grẽbo: pieno di
pietre preciose et
minierre, et cõ
la altra mano le ra
dinastre; nõ mi pia
dar gusto mi
piacerebbe che
potrebbe tornar
meglio I

l'acqua uerrà da quella banda che è uerso il posticcio S.
Piero Scheraggio et la figurerete in mezzo del ma-
re o à sedere sopra un pesce o sopra un carro
in forma di nicchio, o come meglio parrà à uoi
con pesci in torno, et uccelli d'acqua et mostri
marini. et in una delle mani anche ella un cor-
nucopia pieno di coralli et di perle et di Conchiglie et
di purpure marine et altre ricchezze che genera
il mare. et ~~l'altra mano~~ terra il freno à cauagli et guidone
L'Aria ~~Vn suo carro in vece fanciulle~~ uerrà in contro alla terra, cioè da quella par-
te che è uerso la camera del Principe et questa
dipignerete in aria à sedere sopra l'arco baleno, et
intorno à lei nugoli uenti et baleni (poi che tuo
ni non si possono dipignere) in mano non gli
farete cornucopia poi che questo con quell'altro
elemento che segue, sono sterili: pure per non la la-
sciare interamente spogliata gli farei in una del
le mani un uasetto con una tazza pieno di ru-
giada et di manna: il color della ueste, S'io m'ero
dimenticato ha essere azzurro, come quel della
terra d'una biffa che pieghi al tanè et quel
del acqua al uerde et quel del fuoco al rosso
et sotto per suo proprio animale gli farete il Cama
leonte.
Resta il fuoco nella parte uerso la dogana, che
sarà per anche lei una donna come che rappresenti
più la natura et qualità, ~~essendo fuoco~~ del fuoco che il nome:
del fuoco maschio et questa farete à sedere sopra certe fiamme in
un campo rosso accomodato al fuoco et in mano
hara un fulmine et sotto per suo proprio anima
le la Salamandra

Restono nella uolta ancora quattro quadri che son
quegli che uengono ne canti ne quali io ho disegna
to come ui dissi di figurare il legamento et la con
uenientia che ha l'uno elemento con l'altro me-
diante la quale uengono à unirsi et legarsi insie-
me ~~l'un con l'altro~~, et fare quella mirabil catena
della natura che conserua il tutto: perche la
terra ha due qualità che l'è secca et fredda, et
col freddo s'unisce con l'acqua che è fredda et
humida et questa fa il medmo col l'aria che è humi
da et calda la quale aria col caldo s'aggiugne
al fuoco di natura caldo et secco col qual secco
egli si raffrica con la terra et così fa la na
tura questo ~~mondo~~ ballo che non solo mantiene
questo maggior mondo ma questo minore ancora
di noi particulari di ciascun di noi ch'habbiamo ancora noi i nos-
tri quattro elementi: mia mia colla fredda et sec
ca come la terra, la flemma fredda et humi
da come l'acqua, el sangue come l'aria humi
do et caldo et la colera calda et secca come
il fuoco, ma tornando al mondo uniuersale
(ben che anche questo non sarà detto fuor di pro-
posito) io uorrei in ciascun di questi canti due
huomini o puttini come à uoi parrà che s'abbrac-
ciasino insieme et i due che uengano in un qua
dro fussino della medesima grandezza qualità

forma figura, colore, et in somma che non ui si potessi
notare differentia alcuna et questa uorrei ch'uscis-
sino come si uede in certi fregi di grotteschi à
fogliami: di certi fiori o boccie o festoni o cor
nucopij, che uscissino da quadri del mezzo come
dal quadro dove è la terra ne nascessin due
che l'un si gittassi uerso ~~il quadro del~~ canto à
man ritta et l'altro uerso la man manca con
quel bel modo et garbo che uoi saparrete fare
Et per cominciarsi da un capo nel ang canto
che uiene uerso la sala et S. Piero Scheraggio
uerranno i dua fredi uno ch'usciria dalla
terra et l'altro da l'acqua il qual fredo ha
essere un giouane nerboro et fiero di colore moretto
et gl'ornamenti cornucopia o un luppo donde egli esce a esser di
diaccio et di neue et simil cose fredde et spinose
Nel canto che uiene uerso S. Piero Scheraggio et
la camera del Principe uengono due humidi uno
che nasce dall'acqua che gl'è à lato l'altro
da l'aria che pur gli è da lato sopra alla ca
mera del Principe i quali hanno à essere due fi
gure grasse bigre et sonnacchiose, et gli orna
menti delloro rotteschi d'uue herbe, et nas
chere in acqua et cose palustre et non ui fa
re male qualche ranocchio.

b ben legato et
Coerato

o et uedere come tornano. di questi due fa
nelli bisogna stare lontani
in diuersi paesi luno
dall'altro, in altri acqui
no et in Carefano ma
ne, poi si ritrouano
insieme

o come si leua la
gran di quelli humori
et retocchere ogni
uno finito

Dalla parte che fa angulo fra la camera del prin
cipe et la dogana vengono due caldi et nascono
da l'aria l'uno et l'altro dal fuoco che gli metto
no in mezzo che hanno à essere ambi duoi vina
ci lieti spiritosi et di buon colore et tali ancora
hanno à esser gl'ornamenti de i lor vitucci pie
ni di fiori et cose orientale come pepe et garofa
li se si possono dipingere. Et q. q.° potrete usi.

Segnita la quarta che relega ogni cosa nel canto
che viene fra la dogana et la sala grande
ove saranno due secchi cioè quel che vien
dal fuoco et qual che vien dalla terra: Et
così ciascheduno elemento mezzo messo in mezzo
dalle sue due proprie qualità: et ciascuna
d'esse: e in mezzo di quegli elementi à quali
ell'è comune; che fa invention vaga unita
et proportionata. Et per tornare à secchi egli
hanno à essere come il nome suona, asciutti palli
di viso et tutta malinconia et tali hanno à essere
i loro ornamenti di rami secchi spinosi et senza
foglie et di questi ornamenti (se bene ho detto così)
potrete aggiugnere o levar voj, come vi parra
che stia meglio, che havendo preso bene il con
cetto non vi sarà difficile accomodar tutto
bene et a proposito

et quasi Notomico

Et poi ch'avanza cinque quadretti nelle teste
di sono luoghi quadri i quadri spetti, ma
più stretti assai: se e vi parra di lasciare lo
zappin, et vi potrete stare ad agio i
due di mezzo poi vorrei lasciare di
spitaffi: et i quattro di avanzano et vi potre
ne ch si-a vi parra, potrà metter le
quattro complessioni in q.° modo
nel capo fra sala et dogana dirpetto
à due secchi la malinconia: sotto i due
freddi: la Flema: sotto i due Humidi il
Sangue. et sotto i due Caldi La Colera
Ogni quattro complessioni come si habbino
à dipingere voj lo sapete meglio di me
et poi il luogo e spatio di sotto di no
modo da allargarsi in troppe cose. et
Quando ad vi parrebbe a proposito et
così la cosa si verrà a stare troppo lasciando
Stare et fare grottesche a vari modi. et forse

sarà meglio et in ogni modo poco mi spiacerà

Resterà quel mezzo tondo circulo et vgualmente nel muro piano

et cauarsi dalla volta à basso, et l'uno è la

camera del principe et l'altro della ponte della

sala, dove uoi hauerui disegnato di fare il

tondo, entrouui una figura, co uerri ornamenti

intorno, il che io approuo, Ma sol uorrei

in cambio di cerchio uno quadro, spianato et tenero

core et andassi ristringendo et nel mezzo in alto

et in ciascuno di loro uorrei fussi una figura

a sedere, o meglio a giacere in terra, et nell'un

cioè uerso la sala grande, fussi il uerno et l'altro

et guardassino l'uno riuerso l'altro et così forse

rauuerrà bene et appropriato alle figure et spera volta

et dall'altra parte cioè la camera del Papa

saranno la primauera et state, legni come

si ritrouino a figurare le sapete uoi meglio di me

ma quando e mi uenissi andrebbe bene farui due tondi

di à lato et un catenaccio insieme lo potrete fare etiam

nel disegno ho tocco l'uno et l'altro modo et seguendo

nuouo fantasia mi occorressi ch' hauessi fine del mago

tanto meglio sarebbe.

Et poi che io ho messo mani à pasta io non ci uoglio

hauer fine à ritornare. et hauendo questo

cielo disegnata la forza della natura

co suoi istrumenti et qualità tutte: mediante

le quali ella adopera resta hora dal fregio ingiù

dove posa la uolta disegnare la parte del ingegno

e del arte, et perche delle statue se

ne parlato à bastanza: resta solo formare

i luoghi loro et cominciandosi dalla facciata

uerso la sala grande nel canto che è uerso la log-

gia uien la statua di Pluteo Dio delle ric-

chezze ch' ha essere una figura gallida et

piena di pensieri come sono gli altri et quadra

troppo bene sotto la mano in conca che quanto

più si mette insieme questa uolta tanto meglio

tanto più corrispondono et quadron fra loro tut-

te le parti sue. Nel altro angulo della mede-

facciata uien la statua di Ope sotto la flem-

ma. Nella facciata uerso S. Piero sarà Saturno

sopra l'uscio della Sacrestia et sotto la med. flem-

quelli 3 intendono ad accumulare oro

finfinite
Anfitite, viene ~~Anfitrite~~ & non posson quadrar meglio
sotto questo humore flemmatico. Nel alto canto la
re quella di Venere et nel med^mo canto ~~sotto~~
nella facciata della camera del Principe
quella di Giunone ambedue sotto l'humor sa-
guigno: nella med^ma faccia sopra l'uscio della
camera del Principe viene la statua di Zefiro.
nella facciata verso la dogana nel med^mo canto
viene la statua di Febo et queste sono ambe
due sotto la collera. nell'altro canto del
medesima facciata vien la statua di Vulcano
sotto la maninconia, che quanto torni bene
si giudica facilmente, essendo il ghiribizzare
intorno à fuochi et lambichi et getti eserci-
tio comunemente di persone maninconiche
come si finge Vulcano & si rappresenta di fuoco
Restano quattro storie ne quali che riman
gono fra queste statue, che si dirigano intorno
la stanza tutta: come nel disegno l'inven-
tion delle quali è facile ma vorrebbono essere
ricche di figure et fatte vagamente acciò
percuotan subito negli occhi et si godano et
gustin più che quelle del palco. Et quanto

all'invention sotto la terra hanno à esser per-
sone che cavino miniere pietre, metalli, et simil
cose in diversi modi et con vari ingegni come
voi sapete ben fare.
Sotto l'acqua ha ossere una pesca di perle et
di coralli fatta da Ninfe marine et Tritoni
simile à quella che fecesti nella sala degli ele-
menti et sarà molto piacevole et vaga
Sotto l'aria ne vorrei una ben varia essendo
vagante, ove si de fingessi monti asprissimi
più che la nostra petra Tana e la Vernia
o nel caucaso degli Antichi dove con funescale
si corsa & questa e la catena che fingono di
Prometeo, et altri ingegni
fussin persone che andassin cercando
i diamanti cristalli & che s'imagino
che per esser la stanza picola et piccoli li
spatij non vogliono essere anche molto grande
le figure & mi par vedere che queste storiette
bisogno à tornare una cosa bella col dise-
gno vostro et con la diligentia et patientia de
vostri giovani; & bisogna si spoglino i capegli
Resta sotto il fuoco dove ho disegnato che
sarà bellissimo, una storia da notte
una fucina di lambicchi et di getti, ove

V efuchino appi
ccati à que balzi
come piccoli

que fuochi et que riuerberi co que nerifa-
ranno una uista marauigliosa.
Resta che m'era uenuto in considerazione
il campo one fanno que due secchi et que
prèdi sarè forse [illegible] da quello
degli altri quadri sono intorno: in modo che
fussino d'aria: ma o rossi o tanè o d'altro co-
lor che rappresentassino un certo che
di grottesca. pure a questo penserete uoi
Ff. 1 p. 1 e quel chiodo da dirui intorno à
questa materia primetto il tutto al giudi-
tio uostro.

2°

Il giudicio fatto da Paride sopra la bellezza fra quelle 3. Dee,
è stato molto biasimato, come fatto da giouane appassionato,
et ingannato dal conspetto uisco della giuuentù: et uogliono che
da q̃ originasse la rouina di Troia. Ma se quegli che fanno
così forma questa openione, consideranno che quel giudicio era,
sopra la bellezza; della quale sauea il patronato, et priuilegio
Venere, et non sopra la Sapientia, ò sopra la Potentia, che
quell'altre due poteuan molto: uederebbero che quel giudicio fu
rettiss°, ne si poteua giustamente dare in altra forma, et
che se per ciò fieri ne fecero mal'alc° à Troia, se gl'
altre due se ne sdegnarono, per ciò no fecero mal alcuno a Troia
sebben mille torti: et mi
maraviglio particularmente di Minerua° che allora appunto
stimasse tanto q̃ Vanita, della quale, ne prima ne poi si è curata,
pero che nel si sa d'ell'Sabbia cercato pregio, ma si bene
per mia della Sapienza et del valore. Hora per la mutatione
d'dipingner in ũ quadro
che cioè mi succedesse, mi parrebbe molto à proposito, una tale

Huom drama circa: Che è assai manifesto: Il maggior fatto
et più forti accidenti si sieno veduti ne' Greci (cioè ancor nel mõdo
hanno hauuto l'origine loro, il fomito
et l'accrescimento da
uno, e da tutti questi

Ercole Pisis medi
Strozzato i man
vestibus atram

Cobaltimisto, Cri
Rubbia cavato
Giuli
Amor in Adelle
piante agamenon
Vita Romani, atem
cruc

Scrivere al mondo
che insieme dichiarasse questo errore al mondo, et mostrasse
que contra la propria
la fonte et la radice della vera gia, la guida
sola vera gloria et il fonte delle chiarissime et illustrissime attioni: nasce
dall' anco della
bellezza, o dalla potenza della
dell'animo, et valorosa esercitatione del corpo; et però
fingerei un nuouo giuditio delle mede 3. Dee, in tutto
dissimile da quel fo guardo al fine, et guardo al mezzo
et subbietto, ma simile quanto al modo; et forma: et a mettersi per
giudice un giouane Scipione, assiso alla antica romana, sopra un seggio
in una bella campagna / et in cãbio di pomo
Militare, Il pome fusse per dirsi, ne di pur minima
in mano una corona scettro reale
d'oro Scettro, et douea quel fo dicevano, sia dato alla
più bella, questo motto Sauette, Sia dato alla più valorosa:
perche et fo giuditio è, non sopra la bellezza, ma sopra
il valore. et per ch, one in quello elle uennon nude, che
così si ricercaua in quel caso, one s'hauea à dispingere il più
bello dal meno bello, qui le uorrei armate, et uestite alla da
guerriera, essendo in questo la disputa di chi più sia

La ricchezza
L'Amore et la virtu: Farei ben fo distintione: che Venere
Sauette una corona di rose, quella di Iunone fusse d'oro, et di giova
quella di Minerua d'oliua: Le quali io metterei loro in testa
ò uero (Sr della pittura tornano meglio)
sopra la celata, se bene elle non l'hauessero
in testa, ma la serbasse loro, un'ingioletto: nessi scudi loro
et così gli scudi negli usi rei (come imprese) in fo proposito, che cagiona
dimostrasse la sua potenza. onde in quel di ver. farei
amorino et lo sfrenato un'una face accesa
un Lione col freno caualcato da uno: à quello di
Iun. una ramo d'oro, quel ramo d'oro, quinci il quale
passo sicuro pastorello lo fermo: et
fulgori, che spezzassino et capissino la forza d'ogni fierezza
espauentassi mostri, et facessino altri effetti Marauigliosi, col Motto
ARGENI FAIT TOUT
in quel di Pallade Vorrei
In quel di Pallade, la istessa, che Sauette sotto i piè, il corpo
la fortuna prostrata et in habito di prigioniera co la sua Ruota
del Gigante Pallante, con la testa tagliata in mano, quasi
spettata, sotto la uirtu
come un'altro Iudit, ò qualche cosa simile in questo proposito.
il fin in lagrima, col Motto:
Et à questa Pall. uorrei donasse Scip. Lo Scettro col pomo d'oro
in segno proprio di tutta la humana
significando che la fortuna si conuiene, pro primente agli huomini generosi
al uero ualore, et
et Valorosi. Cr gr Sarebbe bella proportione da quel fo caso à questo, come uedete,

Et ciascheduna accompagnata nell Lontano, come propria ouerno in diuisa et segno del suo
Valore, Una schiera d'huomini armati et togati, come bisogna ch'uiuine all'uso loro. Lo gio
Achille, et la 2a ueste guerriere, queste di ferri et nere la bella, que Romani et Greci
et non uolse fingere gli, fo pr. et amori a gli Dei

simile exemplum

et con tutto ciò, riuscirebbe uariato in ogni cosa; et particular-
mente si noterebbe † il fine di tutto che come Paris, dando il uanto del primo
honore alla uolupta, fu cagione che la sua patria, che
era nel colmo della felicita, in breve precipitasse rouinasse in estrema
miseria: cosi quest'altro, dedicandolo al uero ualore dell'
animo et del corpo, trouandosi la sua patria in estremo
pericolo, la ridusse † in suprema salute. Et cosi farà ch.
seguirà o per propria elettione o per gra del Cielo, la mede-
sima uirtu di Pallade, in uece della lascivia di Venere, o la uana pompa
di Giunone. Il Motto sia dato alla piu ualorosa
potrebbe tener coqueso in ueste Mercurio nudo alli piedi
come nō dato a cio † et andar in quest'altro si dipigne

[illegible]

Vulcano fabbrico l'arme ad Achille pregatone da Thetide
Io uorrei dipignere il medo concetto: ma accomodato al proposito nro,
come sabbiamo ragionato insieme, pigliando dalla descrittione
d'Homero et di Virgilio insieme quel che fa a proposito nro non uariando il resto: et pma
In luogo di Thetide, uorrei Pallade, et l'ordine della pittura in q.to
modo. Dipignerei un'Antro o, cauerna oscura con la fucina
infocata, et l'incudine ed altri instrumenti fabrili: oue 3. giouani
nudi fabricassero queste arme: et due ui amorini scherzassero
et facessero, ch'un'elmetto, et ch'un'altro: come à uoi, pare et el gusto
uro et al componimento, secondo al giuditio uro, torniera a
proposito. à canto à Vulcano, farei la Dona sua, che era
La GRATIA, che cosi uuole Homero; et fingerei ch'egli
mostrasse lo scudo à Pallade, con accennarle qualch'arme
o, qualche impresa che u'fussero fatte nel mezzo, che fusse
ingegnosa di qualche bel significato ed a proposito, v. 6.
un Montone ed un capricorno che fussero qua et l'altro dila,
reggessino una palla, il che sia detto per un'esempio: et
ui fussero certi angeletti che aiutassero reggere quest scudo:
il quale fatto potesse la proportione dell'Hasta, uorrei far
grande. Accanto à Vulcano uorrei un'angeletto ch'hauesse
in mano la celata col suo cimiero di Montone, et lo mostrasse à Pallade,
che queste due cose, uorrei appaiassero finite. Et anche la
nella fucina potreste far un petto o corsaletto di ferro attaccato, che
nel riuerbero di que fuochi farebbe diuinamente, o
braccialli o stinieri o simil cose, che il tutto poi sapreste
meglio giudicar uoi che ui si fia fatto a mente et
nō si facci tanto una bottega di fabro i guado una Academia
di arti uirtuosi in degna due inuoga Minerua

† et nō Venere: et
sia potrebbe se in acco
modasse aggiungessi
la diuina 2.o.3 fanciulle
guerre, per dee nocessa
et potre generare
disputa p nō esser
nota ad ogniuno
potrete bene mettere
più ministri et figura
ni, in loco scale et
loggie, et per
fino arme o altri
strumenti dogni cosa
buoni ricordati
tal et la cosa richiede
torni ricca et
copiosa

quadri son 4. ~~un~~ si disegnano fare 4. carri trionfali, per
il Gouerno ciuile uno: per la virtù ~~della~~ militare un altro: per la
~~Scientia~~ Inuentione il 3°. et l'ult° per l'Arte ò uero industria che la uogliano
chiamare: che in queste 4. cose consiste in sóma, il ben essere
et il nexus ~~della~~ dessa Stati et Città: et questi fussero accompagnati da
quelle virtù, ò Sauessero questi ornamenti che fussino proprij
et conuenienti à ciascheduno di loro: et in terzo Sauessero
qual sii Huomini che fussero stati in quella tal cosa eccti
cõ gli Sabiti ~~et~~ altre proprietà corrispondenti tempo per tempo
alla età nella quale è uissero: Et di ~~tutti~~ questi trionfi
camina ciascuno alla uolta. Dan bello et magco Tempio, ornato
ed accómodato secondo che al titolo suo, ~~si parlerà~~ parlerono
~~appresso~~, si conuenisse: et quest'è il concetto generale, il qle
si Specificherà appresso, parte p parte: auuertendo che della Religione:
~~non si parla, perche~~ Sarendo disegnato di mettere i Santi
della Città nelle Feste della sala, ~~sarano poi il luogo loro~~ per dogni ò uolta ci babbia il suo luogo: ò ben non
accaggia ~~di~~ pensar ad altro. Et ~~che~~ è una cosa come gli ciuili, et
come usiamo dire, secolare: ~~non si parla~~ accozzare, ò
mescolar insieme con gl'altre, che le cose de Santi, ui

(particularmte considerãdo ch nulla resta che sono stati di Papi et Duchi onde, nõ dissimbbe ancora in 2. quadri il gouerno spirituale e'l temporale) poi quãdo parerà loro

Sabbino il grado et la conuenienza loro. Che meglio pare si accómodi
quest'i simili concetti in una Chiesa che in una Sala, et quel che
sene mette nelle teste, sarà forse parte abastanza, per quel che si ricerca
à questa parte: ne si può dire, si sarà lasciato indietro le
cose di Dio et della Religione, che meritamente deue sempre
Sauere il p.mo Luogo, com'ella sarà qui, mettendola come
Sauete disegnato, et starà con più maestà. Ma già pur'ane
piacesse à loro ecc.ti (ch forse nõ bisognerà mãgiar buono) farne un trionfo particulare
si potrà benissimo accómodare, et l'ultimo che era dell'arte
~~si potrà~~ desiderare fra quest'altri, ~~sarà~~ acconciamente
come si dirà di sotto.
~~che si parla con fidenza di questo altro luogo~~
Il Gouerno Ciuile (ch essendo nõ si mette ò nõ della Religione) in cima del suo carro che fusse uago et magco
et adornato come si detto di sopra: potrebbe Sauer in cima
la Prudenza ciuile, à sedere con la corona in testa et con
le sue parti come sapete dissimare, et più basso di lei
sopra ciascuno de i 4. canti del carro una delle 4. virtù delle Cardinali:
et il carro uorrei tirato da 2. caualli, un Bianco, tutto
uago et pieno di fiori et di 6 Ghirlande, che sarebbe il
premio che si dà à i buoni: l'altro rosso pendente al nero, et
feroce ed armato, che notarebbe il Gastigo de cattiui

per che con questi 2. piedi camina ogni buon governo, come
dicena Salone. Questo carro s'indirizzerebbe verso un Tempio
dedicato alla Pace et quel
pacifico stato et dal buono governo risulta
quieto et tranquillo et [illegible] : et
intorno vi sarebbono que' più antichi et moderni, che tempo
per tempo fussero stati al governo [illegible] della Città:
et questi ne più segnalati luoghi fussero stati per
et per la esecutioni di grandi attioni più eccellenti: il numero
et la quantità de quali; dico di questi che particularmente
et conoscibilmente vi si fussero a forze di scalpello, come
così cauati dalle historie nostre, come dalla memoria
è conveniente loro eccellentissime statue di bronzo di sotto
N el 2° : ove si contengono le [illegible] armi, attendendo alla prima
origine fabula della Città: farei un Marte in cima del carro
[illegible]; a piè del quale si stesse reposato et questo
Ariete celeste, casa di esso Marte, ed ascendente della Città.
più basso in compagnia sua, metterei il Consiglio, ed il Valore
de' quali sono 2. parti principali; delle Arme: et se più ne volessi
fino al numero di quattro
non ne mancherà: ma il variare nò è se non bene talvolta:
et il Carro s'accomoderebbe [illegible] con garbo [illegible]
che vi s'accompagnassero soli questi 2. [illegible]. Non sono
già risoluto che fussi buono, anzi dirò, che fussi migliore

Et oltre à ciò, ne
contrassegnerei qualcuno di qualche fatto
eggregio et notabile
in quel miglior modo
che si potessi: come
figlie vittoria segnalata ò espugnatione
di qualche città nobile
ò forte, et simil cose:
Il che s'intenda anche
ne gl'altri, ove si porgi
occasione, di honorare
la particulari virtù
et buona operatione di
qualcuno, che cosa più et
grata; et più piacevole et
honorevole et per chi
viene esemplare et
per tutta la città piena
di gioia et di ringratitudine

à tirar più carro: ò 4. cavalli, che paiono à questi effetti
propriissimi per l'autorità di Virg. che da loro il titolo
perduta
et più da loro ornato il numero honoratissimo della Cavalleria: et più cavalieri: et
di significar guerra et trionfi, et così, per variare da
cavalcatura
quel del Sole [illegible] mettere 4. animali di quegli
che i Romani con buono augurio et significato posero nelle
loro insegne, et vollero fussin guida de' loro eserciti:
come il Cignale, il Lupo, il Leone, il Toro. et [illegible] tempo ove
anchor più i cavalli mi piacciano
s'indirizza questo trionfo, [illegible] della vittoria: et
dell'altra accompagnatura dico il medesimo che del 1° s'è detto:
aggiugnendo che questi che accompagnassero più Orione,
ò al meno i più segnalati, gli vorrei coronati d'Alloro,
con'io vorrè come di sopra del primo fussero le ghirlande
di quercia:
1/3 della Scientia sarebbe in cima di questa stessa Scultura
ò una Pallade, come meglio paresse, et più basso di lei
La Filosofia con la Iurisprudenza, poesia, et rettorica,
et lo farei tirare da 2. [illegible] ò veramente da
Cigni, dedicati alle Muse ariès'egino: et il cam° loco, fussi
verso il tempio dedicato alla verità: et le corone fussero
d'Elera et d'Oliva, et della comitiva si replica il medesimo
che di sopra. et [illegible] cose nell'accompagnatura et negli abbigliamenti

ò simili, accomodando queste parti in modo
che gradevolmente compariano
tutta la natura et gli
effetti della Dottrina ò scientia
tutta co' le sue
specie et membri

si potrāno variare et anche mutare à sadisfatione di
loro ecc^ie, che questo si pon qui più per accennare in
generale q^sto concetto, che per fermarlo et stabilirlo
in tutte le sue parti per l'appunto.

Il 4. et l'ult°, che è dell'Arte ò vero Industria, la quale
starebbe in cima, come capo di q^sto Ordine: Sarebbe in
compagnia sua più basso, l'Agricoltura, il Disegno con 3.
teste, la Fatica, et la Sollecitudine, tirata da 2. Tori
ò altri animali à proposito; et il Tempio ove si indirizza
il Ordine, sarebbe dedicato alla Prudentia; et alla
copia: et le Corone si potrebbero fare d'Apio ò d'altra
sorte che meglio quadrasse et q^sto

Et se per auventura si giudicasse anco meglio, si
potrebbon fare, capi et porre in cima di questi Ordini
le 4. principali virtù: in questo modo: al Governo civile,
la Giustitia: La Fortezza, à l'Armi: La Prudentia à quello
della Scientia: à Bacco, la Temperanza: ne monterebbe
da mettere lo scambio nel luogo ove erano q^ste
virtù, et il resto etc^a ne più ne meno
in q^sto modo che in quello: havendo l'occhio alla q^sto convenien-

A q^sto chi fusse posto
in cima del Ordine
et accomodandosi
alla natura et qui
ter che

Ma se, a quella parte si giudicasse per un luogo

Et per accomodare
in parte quegli che erano
distribuiti nel 4. si potreb-
bono mescolare, i Pittori
et q^sti fra Poeti; et l'altre
arti nel quadro del
Governo civile, poi
che questi sono privati
di non principale luogo: et
in q^sto caso sarebbe da
avvertire, et il quale
della Relig. sia da essere
il q^sto
et dove tutto questo
si mutasse in
q^sto modo ò Ordine
di carri parerebbe troppo
intrigato anchor che i quat-
tro et sei gradi q^sti po-
tessino riuscire senza
difficultà et simil cose-
rebbono le pitture più
ricche et più vaghe
si potrebbono, lasciare
et far di semplici verde
saranno allora. Assom-
dotti tempij, sotto la
Medesima guida et
compagnia, in questo
modo ha più del ma-
gnifico / et q^sto
vrebbono simili inno-
vationi più del poetico
Et le spatie di sopra
fuso altre nelle teste
della sala: nō mā chera
di accomodarvi di torni
bozze. Ma q^sto

Segnalato quanto à questa Sala, cosa un poi bassa (ancorchè
il vedere le imagini di Artefici poste dal pub^co in luogo, non
sol pub^co, ma principali et Sacri, può scusare ogni cosa)
ma torno à dire, se è per q^sto ò pur per parerci più necess^o
di accompagnare il governo temporale con lo spirituale, come si disse
dar il Luogo suo alle Relig^ni et si potrà accomodar benissi-
il Ordine, ponendosi nel colmo essa Relig. con l'accompa-
gnatura delle 3. virtù Teologiche, tirata il carro da
4. animali alati di ezechiel, et indirizzato il camino
al Tempio dedicato alla Beatitudine, et ivi sarà campo
da notare, non solamente gli Suomini Santi della Città, ma
anco, come nel Ordine antichi s'usava, di portar l'imag^ni
delle città vinte, et le spoglie et i Trofei etc^a così si potrāno
accennare le operationi egregie et Sante, fatte in
aumento della Relig. et honor del culto divino, d'Tempij
et tutto con buon modo, e per dar meglio nel migliore modo
si potrà et sagrà et Loro ecc^ie M^re ricluderanno
quel che più lor piaccia, ò di q^sto ò pur d'altre inventioni
che q^sti si son poste, per che già sene ragionò, et parue
che non dispiacessero à S. a! anq le apparenze et
Onde il mondo di nedì potrebbe far capo a Disegno

fresco il disegno
adi 25 di marzo 1567

Vorrei si dipignessi letà doro in questo modo
Et innanzi fussi un bel prato p il quale passassi un rio con principio di boschetto da una parte, et nel lontano qualche colle ò poggietto con boschi et fonti et sirvati il paese et si andassi dolcemente allontanando le figure dauati fussero Giovani, et giovane et sandassino portando p il prato diuerse attitudini come. 6 ò 8 belle Giovane et fussi in sulle braccia un figliolino, et lo porgessi al padre et gli dicie ò pome o fiori et un fussi à piè unaltro fanciulletto et stendendo le braccia inalto mostrassi di chiedere anchegli quel pome. Da unaltra parte un Giovane con una Giovane posto à sedere in sul Rio tenessin le gambe in sulla acqua et un suo braccio in sulla spalla nellaltro, et un fanciullino adornato in grembo à quella Giovane. Potrebbonsi fare p il prato allontanandosi un poco diuerse attitudini come sarebbe un ballo, come sarebbe un sopra un prato et cogliessi fiori et gli gittassi à pie. chi gli stia dintorno con di dormire, chi sonando

Et inarià vorrei un Angioletto con una Vera
O BEGLI ANNI DEL' ORO.

Un putto di cera vedessi in lione et francesi

Pel prato vorrei diversi animali fieri et domestichi: ma tutti mansueti. Questi pochi et que pochi la maggior parte di pelle selvaggie con gella antichi Rotte et con qualche ghirlanda di fiori no solo intesta: ma qualche accomodasse alla persona et qualche poco di velo no disdirebbe

Nel Mezzo di cielo sia il Segno d'Aprile et una formosissima donna: et nella Aria in atto le quattro Stagioni Cominciando dal verno, et poi la primavera et estate accanto all'autunno et seguendo le stagioni in Mezzo et fini sia lautunno, Tutti ei lati et col corno della doviria in mano a ciascuno di essi mezzi, igniudi si faranno di colori appropriati alle stagioni Cioè bianco a Verno: Fronde in mano | Cavallo cagnuolo, Vecchio: in cuori fiori di frutti et di compimento alla stagione, Mostrando di ogni sua dilettevole natura, et suo sustentamento a bisogno humano et l'altre di Stampiuole

Insando a un motto p lo scudo del qua-
drino, me ne sono venuti tre alle mani,
et al giudicio mio sono assai bene
appropositi: p et sono accomodati al
lamotto a et officio dello scudo et
il verso, è magnifico: et sautore ele
gratissimo: et se bene, è atico et d
cio no fato noto: no p q.to è peg
gio, perche anzi forse tanto me
glio, quato egli [illegible] più
nuovo. però mi son resoluto anan
zarmeli, se forse no havessi anche
va trovato meglio. l'autore è Ennio
et fu tanto grato et familiare alla
famiglia delli Scipioni.

QVALEM FE PATRIAE CVSTODEM:

questo verso è detto dal Poeta a Ro
molo et marauiglia come data da
Dio p custode di Roma singulare
et diuino, et defensore inuitto: et
tutto il verso, è. Quale le Patrie
custodem Dij genuere: quasi dica
o et gratia diuina fu hauer tal custode

DESINE FLORA TVOS HOSTES.

(p di lui si ragio
na, nel posto)

il festo dice Roma: et appro
sato nro 'b mutato in Flora. il senso è
et, hauendo Roma in sua difesa la
in vitta virtu di Scipione potuto
curamente riposarsi et godere: senza
timore d'aduersario alcuno. et q.to a
mio giudicio, è molto bello. et p pa
role, e. p detto leggiadissimo.

come si dicessi
Riposan sicuri sotto
Fiorenza hauendo
un tale scudo et

SERVA CIVES: DEFNDE HOSTES.

Questo, è canato dello Achille del me
desimo Ennio: è pare anco egli mol
to a, proposito, exprimendo di una
mente la natura, et è copiue et sal
uare li amici: et tener lontani li ad
uersarij: et q.to importa q.la voce defe
de. Ma q.to e quello et a q.to proposito leggendo
[illegible]
certi autori antichissimi mi è dato
fra mano

Per un quadretto

Fingerei la caccia d'Amore in questo modo. Formerei un bel Prato; et grande: circundato da monti; et da boschi: nel mezo del quale fusse una bella cervietta, con viso humano di donzella, significata per la bellezza; che no sol fugge via, ma uola. A questa uorrei intorno Parecchi damigelle in habito, et forma di Ninfe cacciatrici: co i loro dardi; et canj; parte alla lassa; et parte; che combattessino: circundando; et diffendendo, la bella fiera da molti; che gli sono intorno cacciando; et cercando di torla loro. Queste fussero la Audacitia; et la sobrietà insieme una coppia; che hauessino afficcato la mistia da una parte: da l'altra fussino due altre cio è Pensier santi; et atti pietosi; tenessino la imezo l'alterezza; che gli posasse una mano in sul capo: et con laltra teneste un leocorno alla lassa; et da l'altra parte

Fusse il disdegno con uno Leone ~~Grifone~~ Gli occhi cacciatori; che gli sono intorno, gli darei in due parti; che una la assalissi; et intorno intorno la combattesse: gli altri si fussino allargati; et fermmi alle poste dove scandendo; da quei primi; e pensassino, che ueri similmente la professi guitarmi: questi gli farei il più; che io professi in forma d'huomini; anchor che talmolta no si dirà di donna; et; che cacciassino con diuersi animali come appresso: I primi, che si affrontassino e quasi; come bracchi la scoprissino farei lo sguardo figurato come uno Argo ch' hauesse il cane uno cerviere; et con sui pensier, uani, che combattessi con Vitij; da l'altra banda di sopra il Desio, co i Dardi; et il piacere o Lasciuia; che la si habbia a chiamare, co la Leonza: Da l'altra parte ma in habito leggiadrissimo, et no punto fiero

vorrei la bellezza finta in un Narciso carico di fiori ~~con una fune in quinzaglio~~, et co sui la leggiadria abbigliata con varii ornamenti; et questi duoi senza animali alcuno: ma in quello scambio; Archi et saette co i loro turcassi al fianco. Più innanzi fori; et che uenissino come per soccorso; et uerrebbono le figure, un po maggiori cio è della seconda grandezza; uorrei Bacco co i suo Segni; et in compagnia di lui l'otio ò la morbidezza, che s'habbia à chiamare; che lasciassino; Linci: questi sarebbono quasi do coppie d'affrontatori; ma alle poste; et alla guardia; et come dire in boscata; seguendo la natura di q.a cosa; che quel che non si bà di mezzo di questa forza, si bà di certi altri più coperti; Metterei nella parte di sopra più lontana; et doue le figure uengono minori da la parte destra l'Auaritia che haueua i capi in quinzaglio; et questa farei; una uecchia: ma in habito giouenile; et con lei

la Vanità con Gatti parti a mano ~~cornuta; che teneua lacci; et staffe; et~~ la similia metterei ~~l'Inganno con la frode~~ d'auuoltoio a lintorno ~~et dalla sinistra la Corruttela alla testa~~; et in sua compagnia l'inganno ò la frode la bugia con la faina ~~la uolpe~~, faine, et gattimammoni; con ministri questi duoi; che di tutto tendessino lacci e taglie alla prima posta; che sarebbe più qua innanzi one sono le figure della prima grandezza porrei la Vestoguardia l'ostinatione con Rinocerote; et la lunga seruitù, ò Vagheggiamento che hauessi le care la chimera; et armati ambedoi da cacciatori, et con quelli abbigliamenti tutti fori; che conuenisse

Nel arria l'ornamento farei nel mezo del cielo uno Angelo con un breue doue fusse un motto; et da man destra sopra certe nuole farei à sedere a canto a canto Pallade et Vesta; che riguardassino la caccia; et come si portassino le Ninfe loro dalla sinistra nel med.mo modo Venere, con Amore che anch'eglino stessino à uedere; et quasi facessino enimo a i Cacciatori

Sopra la Tauola di M. Agnolo Bronzino

A volere discorrere bene la parte di sopra della tauola dello Spirito santo è necessario pigliar [illegible] il concetto di questa inuentione, et quello hanno a fare quei sette Angeli: che si veggono in aria. Sotto sono adunque questi [illegible]; que sette chiamati comunemente, doni dello Spirito santo descritti da Esaia al xi cap. con queste parole Et requiescet super eum Spiritus Dñi: Spiritus sapientiæ, et intellectus: Spiritus consilij, et fortitudinis: Spiritus scientiæ, et pietatis, et replebit eum Spiritus timoris Dñi. che sono sette specciali gratie, et effetti dello Spirito santo, che nella chiesa di Dio sono abbondantemente sparsi: come ben si vede nella prima epistola di S.to Paolo a Corinti al xij cap. che a sei Apostoli furono diuise le gratie dello Spirito santo a reggere, et gouernare il Popol de Dio. dove dice: Alij quidem per Spiritum datur sermo sapientiæ et alij

et il medesimo quasi al xij de Romani, et al quarto degli Effesi.

Veduto il concetto è necessario accomodare la pittura in modo che la lo esprima il più intelligibilmente, et il più vagamente: che possibil sia. Però prima generalmente vorrei fussino accomodati di sorte, che gli apparisse che è discesono dal Cielo có lo Spirito santo del quale erano ministri, et hauessino hauuto [illegible] gratie sue [illegible] infuse in esse loro, et sparse le [illegible] loro nel quale di quei fedeli [illegible] si trouassino insieme, et arricchiti di tutte gratie delle quali erano stati dispensatori. Però gli vorrei in atto che có una mano però có ambedue (dico così che così ne harranno una occupata) mostrassino di spargere sopra i fedeli (come se fussino fiori) fiamelle di fuoco, et la

maggior parte douerrebbero guardare (giu basso) inuerso
gli Apostoli ~~ch'è uerso il cielo~~: ma pure
sarà sopportabile se alcuno guardera uerso lo
Spirito sato: poi che e bisogna anche hauer
rispetto alla pittura: che possa uariare una
più bella, et più uaga. Et q.° sia quanto
al generale Quanto poi al particulare la
bellezza del q.° concetto apparirebbe eccel-
lentemente se la pittura istessa co la sua
pietà degli abiti, colori, et qualche cosa di
segno proprio, et gentile hauesse forza
di fargli conoscere qualche cosa
senza che ui bisognasse parole o altro
cenno. Il che no haverebbe a esser troppo diffi-
cile poi che questo nome de sette dona molto
nella nostra lingua a tutti
sparso ~~per tutta la terra~~, et il luogo
del Profeta assai celebre, et noto: Et pur
ci sforzeremo d'aiutargli un poco

Quanto adunq.° alla Scientia il
quale donquella cognitione de i secretiss.mi
misterij diuini, et totalmente sopra humani
della quale furono perfettissimamente ripie-
ni: principalmente prima la gloriosissima Ver-
gine senza hauer pare alcuno: da poi i
sati Apostoli et n'hebbero pochi: questo
lo vestirey di color d'oro, et gli metterey
un capo gli metterey una corona di raggi
d'oro, pur come di un sole. et è il luogo suo il q.° da la mia
destra.

Secondo è lo Sp.° d'INTELLETO. Io so
che sopra q.° distintioni si dicono dai
sati Dottori cose diuine, et d'altre molte
concetti: ma accomodandomi al proposito
già proposto del seruitio, et commodo
della chiesa

de dio, et de tutte parti: che miracolosa.
risplenderano in quel sito collegi ecc.
Crederrej: che si come el 8° si intendeua
la cognitione de misterij alt.mi così el 8° si
potessi pigliare il grande amore, et effetu
ne delle cose diuine, et celesti; et dispre
gio [illegible] sieme delle cose humane, et terre
ne; et jo lo uestirej de color rosso come
de fuoco, et [illegible] in capo adattereij
[illegible] corte alicette come gnere mette
rei anchora a piedi: nel modo che si
usa a Mercatio, et se corona ai andarej
et agiustandole fra quelle alicette si accommoderebbe
gnere fatei de stelle: come d'argento et
Jsterzo lo spo del CONSIGLIO, che e
la gia del ben gouernare, et reggere
le anime: il che [illegible] de cielo de un mandi
spedicando. admonendo esortando ecc.

Del sapersi da
ne basta sendo
ben ragione l'affe
tione alla uirtu
et al uon-

Il suo luogo il 8° da
mā sinistra

questo lo uestirej de color mistato come
meglio tornerj, et in una mano gli porrei
uno scetro: et la corona sarebbe di
fiori de più sorte. un 8° ua a mā dritta d'altro
al primo
Jquarto della FORTEZA che fu di
quei che nostri fondatorj ci fecero una
et sempre ne necessaria a qualun fu all'hora ma assai
tanto hebbono da esercitarla gl'infi
nite ecc.arij che gli hebbero: questo
lo dipingerei armato: et che la uera
fortezza de Christianj consiste nel
sopportare: uorrei che hauessi della si
mista uno scudo con
una croce, et la coronerei di
fiame et è il suo luogo alla sinistra dopo
et accanto allo Intelletto
Jquinto della SCIENTIA che è la
uera cognitione del ose de dio in 8°
basso modo, et nō si ingannar intorno
a fee delle creature, et 8° uorrej
che hauessi la ueste di color azurra

et nella sinistra mano vi libro, et la
corona di perle, et pietre pretiose.
Sesto, (14ª dalla destra dietro al consiglio) de PIETA nel quale si com-
prende quelche appartiene alla religio-
ne, et culto Diuino: po la vestirei di
questo sacerdotale di color verde, et
nella sinistra mano gli metterei uno
calice ò uno turibulo: come meglio
tornasse, et la corona mi piacerebbe
di spighe di grano mescolate con gigli
Settimo (ultimo luogo a sinistra dopo la fortezza) del TIMOR DE DIO che è quel
nato da tutte le virtu che si richie-
de, et si lega insieme nella una
mansuetudine, et humiltà del cuor
che fa produr il suauissimo riposo
all'anime nostre =
la vestirei di color di terra ò
bigiccio, et se commodamente si potessi

gli metterei una crocetta in mano, et la corona
sua farei di ulivo. (4 gli viene nel mezzo di Tutti)
Questa riuenzione può esser nuoua ogni volta che
sara accomodata bene, et con certe gen-
tilezze che habbino del diuino, et insieme
del proprio: piacera a mio giudicio assai
et fara honore a chi l'ha fatta, et pia-
cere a chi la vedra, et quelche io dico
nuoua: intendo nó pur nuoua è ossa sing.a
Historia, et nó nuoua che la sia di ghiri-
bizo ò di proprio capriccio: perche è vecchia
et fondata in su la sat.ma scr.ttura fatta
vecchia et nuoua =
= et è propria, et grave et da lassare alla
universale

Quadretto di Cavalieri

Cosumavano gli Antichi, nel crear un Cavalier novello, molte cirimonie e belle e degne considerazione ritrovate: Et Anchor di presenti sempre ella usiamo alcuna di cosa o facciamo più o meno. Nondimeno raccogliendo tutto insieme o, almeno le cose più importali; il quale si potrà accommodare a mettere in pittura in un quadretto: ci ho notato gli infrascritti atti principali. Per il Cavalier Novello conferato et ben disposto ingegno l'armi in una Cap[pe]la et alla mezza si faceva la cirimonia apparato. Et talvolta usavano lavarlo tutto in un bagno et dopo fatto ciò i cavalieri bagnavano [illegible] atto come più comodo alla persona [illegible] io [illegible] d'Innocentia. con un bacino e vaso d'argento: Et dipoi! armavano tutto eccetto la testa, che di gli metteva intorno un pezzo d'arme e di un'altro più solenni, prima l'usbergo. Cingevan la spada, laqle poi sguainata gli era portata da qlla persona Et egli baciava elsa e essa lui era da lui ricevuta, e honorevolmente. Toccavan poi, Mettendogli la Sopravesta Bianca et Mantello rosso: poi lo scudo in mezzo altre cirimonie poi seguitavano [illegible] si veniva all'atto proprio di farlo cavalliere, Et si è usato in più modi, e chi la spada sfoderando, porgendolo leggiermente di piatto in sulle spalle: o chi una leggier guanciata, o chi in ambe due. Ma il più fu con una Collana, et anchor hoggi simile usanza si usa. Et più gentile et più atta alla persona Se stessa. Lasciando l'altre che già dette, come certe Et si usavano poi, Come il Cingulo di cui si è mentione nelle leggi civili et historie, Et anche con gli sproni d'oro. Onde sono i Candidati a spron d'oro

: et gli [illegible] in [illegible] come patrizi: [illegible] et già addosso avanzò in [illegible] di mar[illegible] che gli dava la cinta: di gli [illegible] una [illegible] di [illegible] una cosa certo [illegible] esprimere bene quale ha da essere la professione [illegible] buon cavaliere [illegible] in cui si insta l'ordine della cavalleria, mi sforzerò il più gentilmente et si potrà esprimerla nelle figure che l'aiutranno in gli atti, et modi [illegible] esprimere [illegible] atto [illegible]

[illegible] cosa di alcuni hoggi [illegible] costumano:

Di sotto

A lavarlo — L'INNOCENTIA

A vestirlo l'usbergo et altr[illegible] armi — La FORTEZZA

A cingerli il Cingulo militare — La RELIGIONE

A metter la sopravesta di [illegible] bianca — La LEALTA

pendi più in provare fini colori con [illegible] verde

A dar lo scudo — La [illegible] CONSTANZA La PATIENZA

A calzar gli sproni

A dar la spada — La RAGIONE

Qui si fa cavaliere A dar la collana — LA CORTESIA.

Di sopra Alle Cosce — La MAGNANIMITA

A [illegible] — La VALORE

A tener il cavallo — La [illegible] FATTEZZA Esercitio

A tener la staffa — La ANIMOSITA

A portar la lancia — La PRUDENZA

La GLORIA

AMORE

Il concetto di questa inuentione, done si fa comparatione fra la virtu, et la buona fortuna: e q̃: che al colmo della gloria nō si perviene solamente p la virtu nuda ma ci bisogna mō pregnia (si questa uoce nō esprimesse bene il mio concetto), anchora la buona fortuna che e, conseguire il fine della uirtuosa operatione, gloriosamente, et felicamente: perche la gloria nasce con due ale: che sono la virtu, et la felicita: et qualunq di queste gli mancasse rimarrebbe stampata: ne si potrebbe levar al cielo perfettamēte. Onde si uede Alessandro magno, Augusto, Giulio Cesare, Scipioni, et similmente a questi furono valorosissimi: essere nel colmo della gloria si nella penna degli scrittori; si nella commune opinione: perche alla virtu loro s'aggiunse la felicita del vincere, et rimanere alle loro imprese uittoriosi: il che nō intervenne di Dario, di Hector, di Pompeo, et di Annibale, quali nō goderono a tanta gloria: perche nō furono uniti; et con la virtu loro (che p auentura nō fu troppo minore) nō hauendo conseguito il desiderato fine; et accompagnata dalla felicita venne a cedere alla virtu degli uincitori; et ne fu per

parlando delle Attioni Magnifiche et dell'Heroiche

ciò reputata minore, et forse nō senza ragione. Ne batte questo concetto a biasimar quegli altri huomini d'hauere che furono poco fortunati: ma solo a dichiarare la differentia, et mostrar il uantaggio che è fra honor, et honori fama, et fama: perche sebene monteranno ne negli fra laudati: saranno in luogo più basso, et quegli altri che furono, et uirtuosi, et felici, insieme: in più alto et sublime grado: che si chiama gloria.

Resta a uedere il modo d'esprimere p via di pittura questo concetto talmente, che gli apparisca questa differentia. A che a mio giudicio si potra fare in uno cotal modo. Nella più alta parte del quadretto one le figure uengono minori; figurerei uno tempio in su la porta del quale si fussi posto a sedere la gloria cō corone di lauro in mano, et donarle à que Capitani Valorosi, et se intorno come sua compagnia. La riputatione: l'honor: la maesta: la. S. et simili nō sare forse male. Ne sfigurerebbe il nō delle figure: perche essendone collocate qualcuna

possono aggiungersi alei

(come è ragioneuole) di dietro: nõ si vedra, dicerto
la testa: oltre che le sono le mjnore, et occupano poco luogo
a questo tempio vorrej vno stratio come vno cortile
cinto di balaustrj, lasciandoghj vna entrata nel
mezzo (cioè dinanzj et dirjmpetto al tempio di detto dio)
alla quale si ascendessj j certi gradi: et meno
questo:
, metterej come guardiane j altri odij
et j mettere l'entrata (secondo il occorrentia) da una banda Pallade armata
dall altra la buona fortuna; et j questo stratio
metterej come se passeggiassino accompagnate (o seruite) o come
meglio parra che stessj al pittore; simjli a nomj-
nati di sopra come Achille Ercole Julio cesar
Scipione Camjllo Augusto: Fabio Costantino
Bellisario Carlo Magno Senjori Giudetta et simjli et ne nomjno
di varjj tempj; et gradi; et stati; et seruj: che con la
varieta degli abiti, et delle altre circunstantie
che jj corrono: fanno la historia piu intelligj-
bile; et la pittura piu vaga: et queste figu-
re rappresentarano in grado alle gradite, nel mezzo fra
le principali et le minori deue di.

Agamenone Enea Artaxerse

Se vuole il lauoro succe-
da dopo il detto da Romanj
et chiamato Bonus Eue
nus: fjnto recitj
maschio (chiamato
vecchio finto ruffia
no fjnto soldato Mastro
et ed loro la fama
cõ due Trombe
in mano

o se torna meglio
ogni huomo chiuso
Marte
sonna

Tutti coronati
d'alloro, o altra simil
corona, et contrassegnati
i piu degni si potra con l'ag-
giunta di gli scoglion rende-
re piu cognosciuti al
modo detto

à quali non conuiene
la forma troppo
al nun sempre
fauorisce inuitj:
si mãtenga ancora
ostinato in questo
altro inuerso di non
uestãdogli l'entra
ta del sublime
et principal grado
della gloria

64

Sotto questo farej vno altro piano simile al p°
circundato anche esso da balaustrj; et co la sua
entrata accomodata dove al giuditio del pittore
la torni meglio; et vj metterej: come j discrta
et j nostrj nemjci: Bellona da una parte, et la
Fatica dall altra; et appresso di loro il
Guido (o Rumor che si chiami) cõ vna tromba sola
et per lo stratio, nel modo che di sopra è detto
Spingerej queste persone o regi Ettore Piano, Aniceo
Pompeo Annjbale Marco ant° Zenobia Camjlla
Turno Temjstocle Dario Eumene Ciro il p°el 2°
simjli et le quali sarebbono le figure maggiorj: rimet-
do al giudicio del pittore il modo del disporre
la processjna et del retirar queste psone
pureche la differentia de duo gradi vjsi
discerna. Et il numero da mettersi cosi nel p° come nel
2° luogho sara rimesso alla dispositione del pittore di bi
sognãdone piu nõ mancheria di gli altri: oltre a quanto
rimarra j.

Sara g.to Maschio come una Pittura d'una Historia
sopra scritta, in rappresentatione di magnanimo et ottimo principe: Et
La Camera Ornata L'ornatissimo della Camera Et è
per ornare
parte Honoratia consistendo in torno alla persona
Del principe, et par di habbia due capi di
principi nel mondo
parte tengono in Cosi d'rattione et le altre appresso
Dato il riguardo la Fabrica di Stroni et di Ispositione
si possono figurare in persona di maschio o di femina, secondo
il meglio accomodi al proposito, e bisogno della
Mascherata, co proprij il nome conforme, come sarebbe
volendo figurare donna chiamerei QUIETE
Riposo
huomo di SERVITU o cose tale

Il 2.o grado è la Servitu o Fatica d'huomo et la moglie
d'huomo. Et riguarda la persona di Lamorici Verso il
principe Lord la quale proportionata della propria natura sua =
ha da haver queste parti, et
come dire ministri et compagni

Fedeltà la p.a vestita di color Bianchissimo,

Silentio o Segretezza, di Pagonazzo

Vigilantia. di Giallo

Prestezza. di Vermiglio et rimiglante a fuoco. con l'ali

Perseveranza o assiduità. di Verde oscuro

perche habbia haver queste parti si conosca facilmente
et bisognando più persone Luna potrebbe aggiugnere alcuna
altra

=Et dalli cauare intorno alla persona del principe. ne nascono questi comodi et gusti effetti

inferno dove espresso di carne parte
Il Premio, et la Capitano, si riguarda la persona del principe
verso i buoni et fedeli servitori, la gle mostra in mezo
dalla Generosita et dalla Giustitia o Bonta stregliarne
Dongen o Bontà
dove ha queste compagne cioe
Gratia Il Zelo
Riputatione - Vigilantia
Gloria o Lode - di Purpurino
cangiarsi in nel petto

Honore o Grado della Porpora

Ricchezza - di oro

Riposo equiero alla fine - A Quarto

Che queste si possono figurare in persone di maschio o di femine
secondo ui piacera, o si accomodera meglio: alla parabola
et conponimento della mascherata, chiamandole per nome
conueniente alla persona, come dire se Maschio RIPOSO,
se Femina QUIETE &c

Se bisognasser piu persone aggiugni inanzi come guida uno e due come
ministri. al Maschio femine, alla femina maschi.
Alla Fatica Guida Ercole:
Ministri Calai et Pete
Al Premio o uirtù. Alexandro Magno
Ministri due Gratie, o Fastitezza et Pudore

Per la colonna di fuoco ~~et di luce~~ et Guida la notte: in quella di nugole, il giorno: anchor et sia cosa naturale et usata ne tempi nri far la notte legno col fuoco et il giorno col fumo: Credo io, et (essendo le cose di Dio, in gl tempo massimamte, fatte co gradissimi mysterij, come in que giorni si uede del agnello pasquale ci sia sotto qualche bellis° Sacramento: Et q̃ quello et col mio basso giudicio posso uedere, lasciando maggiori ingegni apiu alti intelletti: mi pare et q̃ la colonna et Mostrasse la uia di Notte, uolendo mostrare et nelletere ben dissi secolo, q̃ popolo hebbe da Dio Gratia della uera religione et cognitione di Dio, Ella et riguardando alla uerissa et chiarissima cognitione del fatto, q̃lle legge in effetto fu ombrata tutta et data in figura a come ben S. Paolo uelata, q̃ cio nel giorno ella appariua di nebbia Et da q̃ lo ne cauo in 2. inspe q̃ co atto o documento morale apposito dello studio della santa scritura et chiunq̃ la uorra uedere col lume naturale, et col sole della capricia et prudentia humana, si couerra in una nube facilmte potra uedere et conoscere il uero, et obscura prudentia et capricio humano et superbia resista et si uede tutto il giorno, et chiunq̃ nelle cose di Dio, si uuol guidare del proprio parere et sciencia humana, cade in miserabile cecita: Donde pel contrario, et chi no pare ~~uedere~~ et donde gli occhi del proprio sapere et hara il cuor humile et conformato facilmte Dio apre i suoi Mysterij, q̃li par uuole uelare et in tutto q̃ co atto et ple sale scrip. chiarisa.

Audaces Repellit, Timidos iuuat

Molto mag.co Sig.

Vi lodai molto la vostra impresa, perciocs'ella mi piacqs molto allhora, poi considerato per sodisfarui quel DATA FATA SEQVEMVR, sono entrato in sospetto, non fusse molto troppo comune, perciochè non solamète può seruire al uostro Granchio, et à Gemelli, ma al mio Leone, et à qualunqs altro ascendète, ne pure à tutti i segni celesti, et à pianeti ma ancora à gli angelli, et à ciò chè può dar'agurio ò inditio di destino, in modo chè l'anima del granchio uerrebbe ad essere più uniuersale chè l'intelletto d'Auerroe, perchè uediamo se gliene potessimo trouar alcuna chè fusse sua particulare. Il Granchio può caminare inanzi & indietro se uolete mostrare chè siate per ritirarui da qualche impresa, ò tornarui hauendola tralasciata potreste scriuerci FAS REVOCARE GRADVM. ò uero ITQVE REDITQVE VIAM. il granchio s'empie et uota, secondo il lume della Luna, potreste scriuerci AVGENT ME LVMINA. ò uero VT LVMEN AMICVM per mostrare di nutrirui dello sguardo de begli occhi

et consumarui quando ne sete lontano, ò uero in qualunqs altro modo ui piacesse mostrare chè lo stato vostro penda dall'altrui uolere. Il Granchio ha maggior la chela destra della sinistra, per augurarui destra fortª potresti inuocare il uostro ascendète così DEXTER ADES. Il Granchio si uede appiccato al collo di Diana Ephesia come segno di prudentia per ciochè quando egli si scrosta la primauera s'asconde come disarmato per uscir poi con nuoua corazza, se uoi siete in parte altr'huom da quel chè eranate, poniateci. HVIC POSITIS NOVVS EXVVIIS, ma perchè potrebbe conuenire d'chi fusse guarito di pelagione, uediamo quest'altro, Quel Granchio chè sta nella matre perla, la morde gn è tempo di chiudersi, auuisandola quasi caccia comune, à ciò i pisciteli entrati nella sua conca si trouino trapresi, così uoi chè siete presto à prendere l'occasioni chè la uostra buona fortuna ui potesse mostrare scriuiate nel vostro granchio, SI MOMORDERIT.

molte altre cose migliori di queste se ci pensarete, souuenir ui potranno, intorno al Granchio, et molte piu ne Gemelli, per l'apparire d'uece, per lo splendore, per lo soccorso che danno a' nauiganti nelle tempeste, et ui si potrebbe porre, TIMOR OMNIS ABESTO. o' uero MINAX VNDA RECVMBIT.

Ma di DATA FATA SEQVVTVS ch'è ci bel uerso et è di Vergilio, et uoi et io ci habbiamo pensato tanto et il caro et il Manutio, che sono altri che noi che se ne sa da fare? questa non è anima da lasciarla andare cosi smarrita, per mi che si faccia alla Pythagorica et che in uscendo dal Granchio la facciamo entrare in corpo d'un'Asino. Di gratia no' ridete ne uene adiriate ne sprezziate l'inuentioni altrui p. di saperle intese. Gl'Asini sono stelle et sanno un uilippo di stelle nel Granchio che serue loro per i stalla il qual uilippo si chiama presepio. Dunq come stelle possono esser' autori di fato, o' di destino, oltre a' questo gli indouini anteuidero la grandezza di C. Mario, per uno incbino d'Asino, et quel che piu importa a' fargli soprastanti del destino, si è, che i Principi dalle uolunta' de quali procedono le buone et le cattiue fortune, sentono per lo piu della natura di questo animale; ditemi non sarebbe ella una accomodata impresa a' tutti coloro che lor mal grado gli seruono per iscusarsene al mondo se costretti seruono patrone indegno far' un'Asino col motto DATA FATA SEQVVTVS. io per me direi che q. fusse il suo uero corpo per cio ch'ogn'segue uolentieri le Stelle degne, ma l'indegne è necessario scusarsene dimostrando che forza di destino ce le faccia seguire. Et da che Seui so scritto ciò che intendo della vostra impresa prego N. S. che prosperi il vostro Granchio facendo per uoi felice ascendente, poi che egli ha tutte le stelle sotto piedi prego ancor uoi che m'amiate come solete A' xv. d'Aprile Lx iiij. da Atri

Al comando V.

Il Duca d'Atri.

Da m.r B. Valori

Una Aquila et mostri i figliuoli al sole

VT FALLERE ET FALLI NESCIAT.

L'Aquila per nó essere ingannata tenendo sé i parti alterni, et non ingannare i nuoi abbandonandogli, come non suoi, sen'assicura al paragone del sole. B. V. per assicurarse intorno á ciuili affari de' nostri parti dell'intelletto che non hà altro obbietto, che le uere opinioni semplicemente ricorre sempre al paragone della iuris-prudenza per non correr rischio d'ingannare ó essere ingannato, con scuopre insieme il grado di chi nell'esercitare d.° studio non risguarda l'utile, ma l'honesto e colui finalmete che é sol iustitię. L'impresa non si discosta dall'arme propria di chi la fa, e l'Aquila per se stessa s'assegna á Gioue al cui fiume par che s'assegni anco il particolar dominio della Iustitia, però forse che ella saria accomodata all'entrar dello studio, dou'era disegnata. Il ragionamto di starsera mi ha stimolato á domádare adesso á V. S. il suo purgatissimo giudizio, e la prego á notarlo qui sotto con la sepplice lrá Approbo non Approbo. Se la domáda mia non é superba.

Molto Mag.co et Molto ecc.te Sig.r mio e.q

167

La domanda di v. S. non è punto superba: è sarebbe ben superba La risposta mia se la fusse solamente con quello Approbo, o non Approbo con'ella uorrebbe: et se io mi reputassi o, detti almeno saggio di reputarmi con tenere quel modo, nel grado di quelli, à gli bastaua per confirmatione delle loro opinioni: l'auttor ipsa. Però rispondendo alla polizza di v. S. più largamte di quello che ella si contenterebbe: gli dico per gratia io posso giudicare, che s'Imp.a è bella, conueniente, ne solamte sopportabile, ma laudabil'anc.a: et la dependenza dell'arme l'aiuta non poco: tal che per ogni rispetto, io la seguo per conuenirsi non punto meno accómodata à 3.° concetto, ne manco conueneuole à v. S. che à quel primo che la portò: conciosia che il priuilegio del professorio, in questo caso par che sabbia un certo che di uantaggio. Ne mi darebbe noia alc.a, se è non fusse stato 3.° corpo (per chiamarlo come per i più s'usa) già vsato da l'Vnico. Et per quel che m'occorre per hora, crederrei che 3.° non mi douesse dar noia: dico così, per che fino che con buone ragioni non si mostrasse il contrario, non terrei per mal fatto, che un med.° corpo seruisse à uarii et diuersi concetti: come uarie et diuerse possono essere le proprietà et l'operationi d'una med.a cosa. o, ui si possono dentro considerare: et uoi uedesti in quel mio passatempo (che così penso interpretiate il Libretto) una Naue in tempesta, cioè stata presa da 4 huomini d'ingegno, per Imp.a: et da ciascuno con diuersi fini et pensieri, tutti buoni ed arguti: ed io parendomene lasciata un'indietro da nó disprezzarsi affatto, uel n'aggiunsi la quinta. Così dell'Aquila, e del Lione, per dir di quelle particolarità, si possono considerare molte cose, et quelle (come si uede anc.a nella Scrittura santa) et dall'animo intrepido et sicuro

71

del Lione ui a similia d'huom giusto: et dalla rapacità et
fierezza Lo ingiusto) fra loro diuerse o, contrarie. Solo ci
resterebbe da considerare, se gb è Lecito quando non
pigliando la persona, v.g. dell'Aquila assoluta et generale,
nella quale, come ho detto, possin cader più concetti o
considerationj, si restringe à un'attione sua particulare:
con'è gb di mostrar i figliuoli al sole, che per limitata,
et per gb non capace, più p'adorni come prima: et sopra
gb sono stato sospeso un pezzo, ne mene saprei cosi in
gnãle risoluere: ben potrebb'esser che à un'à una particu
Larmente mi uenisse fatto di dire qualcosa: come in questa vra,
nella quale non veggo cagione che non si possa usare, ancor
à dirui liberalmente il cuor mio, ch'è un po poco di dubbio.
Ma se certi moderni ho hanno per lecito pigliar per se
Imprese già usate da altri, pur che il p.o autore nó sia uiuo,
dicono il uero: voi nauigareste al sicuro da ogni banda.
Ma io per non mi celare l'animo mio, sono interamente
contrario à gb opinione, della quale se non arrecano altra
ragione che l'essere stato usato negli mandero sani
à casa: per che non credo che l'abuso possa mai far uso
che buon sia, non che Legge. Ne con tutto questo non sia
però nel med.o caso, per che costui pigliano le loro in
anima et in corpo, senza uariarui pur un pelo, così
il di fuori come il di dentro. Voi sapete all'o concetto et
all'o motto: et potresti ancor col mettere l'Aquila nel suo
Nido che mostrasse i figli al sole ad uno ad uno: uariar
al quanto (ben che poco sia et il fatto non consista ueram.te
in questo solo) la forma dell'Impr.a et così accomodarla

non punto meno al proposito uro. Dal che come di quegli giudi
ò ne son risoluto che sia una sciocchezza, et troppo
chiaro inditio di estrema pouertà d'ingegno, far come
el cuculio si dice, l'Vouo nel Nido altrui: così non sono
alcuno d'Sauer gsto altro modo, per tollerabile et per
Lecito, et forse da uantaggio per ingegnoso et arguto:
non si mostrando piccola destrezza di quello che sa innãzi
una cosa diuentata già d'uno, ed usata à un fine: et la
sa far sua, et quasi rinouare, et dal p.mo suo essere
ritornarla in un nuouo et non men uago del p.mo. Et se
ben il Ruscello ha quella p.ma per cosa ben fatta: forse
non uolena dispiacer à quale; forse non si uolena priuar
di quale che speranza, forse sapeua quale che buon segreto,
che impedito dalla morte, non ha potuto dar fuori: Forse,
Ma comunq; si stia il fatto suo, è non mi darà mai
ad intendere, che il Sole fra le Nuuole, col Motto,
Obstantia soluet, che fu di Mons. Luigi di Luzimburgo:
si possa chiamar impr.a del Collato, se non accattato per
non dir peggio, Ne che il Nodo di Gordiano tagliato, col
motto, Tanto monta: sia d'altri impr.e che di Re cattolico:
se ben l'ueggo, che è se l'ha preso un non so che altro.
Et però per fuggir, non solo il pericolo di gsto carico,
ma l'ombra anco, et una certa apparenza, molti loderebbon
più, pigliar sempre corpi interamente nuoui, et fuggir gli
usati, et massimamente già discendano tanto al particulare:
et di più, el p.mo autore è stato illustre, et la Impr. stata
ueduta, et conosciuta per di quel tale. Et sopra gsta uia

come penso l'appiate, ua attorno un sonetto stampato dell
vnico sotto nome (credo) dell'Ariosto, che anche aggiugne
difficulta: benche il concetto duesso pur scusar ogni cosa.
Quanto alle parole: ch̃ elle si potessin cauare da qualche
autore illustre, sadisfarebbon forse, pur all'unicuique suum, o
almeno gli le si facessino piu brevi; come v.s. NEC
FALLERE NEC FALLI, senza piu, o, in qualche simil modo.
Ne dico q̃ per ch'io tenga ch'elleno non istieno bene, ne,
anche sono in quell'openione ch̃ e non stia lecito formar-
sele da se et à sua sadisfatione: ma per un certo
rispetto, el quale gli mi piacera, potremo ragionare
à bocca, gli si potesse et tornasse parimente bene l'appro-
verrei piu. Et q̃ sia cosi detto per obbedir à uostro gusto
appartiene adichiarar l'openion mia: et per sadisfare
à me, con accompagnarla con gle ragioni et cosidera-
tioni, che io desidero che sieno considerate et
giudicate da uoi: che mene parra esser sicuro ogni
uolta ch'io uedro ch'elle piacino à v.s. Ma nó uoglio
allungarmi piu, che non m'allegasi (et m'starebbe
forse bene) il prouerbio della vecchia da verona.
Però fo fine et mi ui raco.

Pensando al Motto per quell'impresa della Naue che và
contro la corrente mi venne in mente quel luogo d'Ouidio
nelle Trasformationi: doue il sole si duole del
Figliuolo della violenza del moto del primo Cielo
che lo trasporta d'forza al contrario del suo viaggio
et vi sono queste parole le quali vedete se fussin'
à proposito NITOR IN ADVERSVM. Ne ui dia
noia che qui si parli del moto del Cielo, et voi habbia
te à le mani la corrente del Mare: che in questi casi
non è necess. la medesimità del particulare à punto
ma — basta della med. specie ò del med. genere,
com'è qui il moto contrario. Vedete un po' il luogo
che forse trouerrete meglio che à me mancatp.

per una mp. Un cane da Cinghiare, legato, o, apresso d'una colonna, o, altro, et habbia la preda appiccata sopra il capo, et presentarsi al padrone col Motto

REMANET GLORIA.

Tratto del Molza, o d'Accio, ne l'intero. Remanet gloria apud me: oppinias dignam Atalantæ et q. d. Si bene l'utile mi era il comodo et l'opra mia, ma in altri, la gloria del fatto rimane sempre mia. Che così può dire Homero et si bene Achille non lodato et non divino, la gloria et la divinità del ingegno è tutta d'Homero et (che si potrebbe fare un Molosso à Ghiacere appresso d'una ~~quadra~~ Mensa quadra, ove in cui un piatto fusse posto sopra la testa d'un cignale, come si presentano

Il concetto è cauato dal luogo di Virgilio nel vij. quando Euandro parla con Enea; et dice mentre vedra Enea sano, et saluo: non gli parra mai poter dire, che le cose; et il regno de Troiani, sia ito totalmente in rouina: perche restando lui in pie; parche ancor quel regno duri; et non sia stato veramente superato.

Maxime Teucrorum, dudum quo sospite nunquam
Res equidem Troiæ victas, aut regna fatebor

In questo mes^no proposito Vorrei, che accomodassi parte di' 8 versi; cominciando da quello; et conseruando questo principio

quo sospite nunquam. si accomodassi il resto; che esprimessi questo senso, che mentre viuera questa historia, et questa fatica, che ha fatto my. G. non si potra con ragione dire, che santi nobili Artefici habbin veramente gustato morte, o, rimangin, sepolti; anzi; che viuino; et eglino, et l'opere loro etc.

Sparimento della sala del Giardino del P.mo

La terra ha in se diverse Miniere le quali hanno cavate et ritrovate dall'industria humana all'utilità et comodo et piacer del huomo: et queste miniere, questi sassi si trovano in varie piaggie i segni della natura [illegible] a uno de pianeti o sia [illegible] del ballino verde, et il cielo, et ogni tutto in tutte gli cose basse. [illegible] in una parte [illegible] et il principale et potente [illegible] come il Sole verde [illegible] et così degli altri: o pure [illegible] comodino et lor discorsi: ballino una cosa simile nome et parola degli effetti colori et nature de metalli agli pianeti [illegible] finta la proporzione, [illegible] per questa comune opinione. [illegible] et così degli altri: et così [illegible] intieramente fra loro, et medisi appresso il Rame a Venere: et così gli Alchimisti hanno dato a Giove

Ma ogni poco importa al proposito nro et basti haver [illegible] detto. Da gli Concetto, degli Alchimisti o di natura et ragione. Se credessi si potessi trarre una invenzione, comodo di questo parti modo, et varia piacevole et la varietà della pittura: et anco la sua significazione in ogni modo et usanza. Come nelle maggior modo, loro inclinazioni miniere, et diversi modi et occasioni si dimostrano fuori a bonissimo

Vero è che varie volte accade che in un privato, adi mostrano nella sua natura non per la mera dignità miniere, ma per la abbattono gli ingegni a cose capaci di cose: ma mancano anti occasioni, di poterli in essi dimostrare. Onde per gli specialmente si possono esempio applicare a principi i quali [illegible] numero di varietà di hanno i loro talenti regni: hanno molte di cose per la Potenza hanno anco facultà di appiano l'animo [illegible] operazioni molte cose. [illegible] nelle sale di [illegible] un mezzo grosso valore [illegible] 75

di mortali: così anco, il minor modo et e huomo le sue come miniere, et sono gli inclinazioni naturali et effetti varii valorosi, et come gli inclinazioni naturali, eguali et le loro proprie operazioni si dimostrano al modo come et dare uno esempio sarà uno et da fanciulli hanno inclinazione all'arme et [illegible] di maneggiar arme: le fanno con grandissima affettione et particular [illegible] Quali si fanno con dire, et Saltino in se la miniera del ferro. Gli altri sanno di natura piacevole, non hanno altro pensiero et di giuochi caccie e balli tempi. Cosimo in [illegible] dirò haver la sua miniera nel Rame, et e in protezione di Venere. Un altro [illegible] [illegible] Così magnanimo et [illegible] haver singulare [illegible] gli potrà giovare [illegible] altrui [illegible] la miniera del oro et il Sole et così degli altri.

Poro [illegible] sparimento degli Lioni dove nel [illegible] sono Cinque quali corrispondono alle 5 lunette, [illegible] sono Mettersi Cinq miniere, [illegible] non [illegible] capitando la palmetta [illegible] i capricci degli Alchimisti. Ma [illegible] proposito, et con [illegible] grande havrebbe [illegible] [illegible] [illegible] le 2 lunette [illegible] lo mettono in mezzo [illegible] di qua et [illegible] di là [illegible] con una pecora come meglio mostrerà il disegno. Et [illegible] la cosa [illegible] per [illegible] dare luogo a tutti sotti i piaceri, mi servirò delle teste [illegible] accomodandole nel modo et di sotto particularmente si dirà, et [illegible] le medesime parti tutte l'altre

doue sono tr lunette p una: & cuntdono alle sporti
nelle & a dar luogo alle porzi antia & mi occorrono
a proportione dell'altre seruendo la lunetta di mezo
in luogo di quadro: le lunette da capo & il luogo della
prouincia tr di fiume: l'altre due si vegano nelle
& corrispondono alle sporte occupate da gli tr di sop
pristone loro come in tutte le carte i quadri, le
lunette di qua & di la seruano p Chiesa: & le sporte
& in mezo sopra draga & di la, di son poste le prouincie
& i fiumi di Ciascuna

La di sporti duna a gli modo & a Ciascuna mi dien figura
E la porta dalemagne Metteri lo stagno: & la luna

nel 1° quadro l'argento di Mercurio: nel 2° il Rame
di Venere: nel 3° di Giue nel Mezo l'oro col Sole
Nel 4. Mano & il Ferro nel 5 Giove & le gemme
Come sono Diamanti Rubini Zafiri & & sono anch'esse mi
nere pretiosissime della terra, & nō è mia intentione
pigliar solo i metalli: ma delle nere miniere anche gli & faccia
a mio proposito. Nel 6° luogo & mette nelle 3 lunette
della testata diuerso poredo. il Piombo di Saturno: Or
Veniamo alle singulari dignosi hore di Ciascuna

Stagno & Luna. Nella Testa di Verso leuante nella lunetta
di Mezo Venere si metta il Carro doue sopra in Vn Vaso
sia la miniera di piombo & quasi in forma di Vrio fatto a
fior mostra d'antica fortezza & Valore & Carro sia tirato
da Vn Alce & & altre . . . . . saluatico & Orso

⊙ Auuertēdo & à ciascuna miniera si è dato una prouincia & fiume: auuēdo in q.° q.st
per & si vedrà, doue q.e miniere sono & più eccellenti, & trouate & q.st ragione
& il modo dico & fiumi, doue si è tenuto il medesimo stile.

& sono animali / arbori propri delle Regioni, doue
nasce & propriori capar
& Inghilterra: Cr & il carro
in aria sara La Luna / & come anch sarannno tutti gli
altri sopra le lor stelle / sta sopra il suo segno lunare
& come: Cr nella Lunetta di sopra di Giunone in
quarto acuto: in uno Quadro La Varietà & la minera
di Rame corrispondente à q.e dello stagno & alla nauicella
della luna: Trouādosi huomini & preso, relevo cō gesti
& & operationi si mutano: & si applicano luno a'
una cosa luno a & altro. Non ne pedrai da una parte
ho posto l'astutia & & e un'
& & bisogno richiede
& & uno & altro & & &

Segue nel Colmo della Volta il 4° quadro. Ove Diana nel suo carro, la miniera dell'argento: ch'in sua acamdatione in cui la sua stella Mercurio #

Sam Tirano il carro da Una Scimia et 2 putteni [illegible] in campagna il carro andranno

Et fra l'un quadro et l'altro un vacuo [illegible] spatio, et rispondo a peducci dove è un vacuo lungo 3 braccia largo uno [illegible] qui ho, messo le miniere dell'huomo corrispondele à gli metalli et à gli stella: Cioè e la PRVDENZA [illegible] Cioè mi piace più sperare il meglio et l'inclinationi honorate. lasciando ogni cosa alluna si potessi dire di male, come di avaritia ambitione et o virtù et si mostra principalmente nelle cose [illegible]

La sua provincia è la Spagna: Ove furono le più nominate et più ricche cave d'Argento. et il fiume Ogliet si pone sotto R. della statua.

nel peduccio da mà destra si piglio mà destra — [illegible] da trasportare et verso l'orto. Sarà nel suo Tabernacolato come tutte l'altre. L'INDVSTRIA. Dall'altra la SOLLECITVDINE

Le historie saranno dalle mà destre. Sarà Un Mercato, pieno di diverse Botteghe et artefici. Et dall'altra Una scuola dove saranno diverse persone studiando. Astrologia Filosofia &

~~Nettuno~~ ~~col Pesce et il carro Tirato da un Cervo et Unicorno~~

de mortali: Così il cuore dell'huomo minor Mondo de e l'huomo, ha in se le sue Come miniere ciò sono prime l'inclinationi Naturali, Poi l'elettioni volontarie et le loro proprie operationi si appalesano al mondo. Come per dare uno esempio Sarà uno di da fanciullo bona inclinatione all'Arme et si piglera un piacere infinito di sentir ragionare delle valorose imprese et Cavallaria, et dove col tempo poi potra maneggiar le armi, lo fara di gradire più satisfattione. Quelli si potra ben dire, et habbia in se la Miniera del ferro, applicata a Marte Un altro sara di natura più cauta et lieve, ne alberghera altri pensieri et di giuochi caccie et passatempi di cotesti si dira et habbia la miniera Vitrea del Rame. Un altro aspirera col suo desire sempre a cose magnanime et generose et di singulare attione (già potra fara Guerra et giovera ad altrui Hor pel Gran gli tale in se veramente la Miniera dell'oro et del Sole: Che così degli altri. Vero è et rare volte accadra in un privato si dimostri ne si tutte la mera pur di gli miner, ist accaderà non solo [illegible] di rado si trouuano ingegni capaci di tale cose; ma [illegible] mancano anchor le occasioni et facolta, di potersi aiutare gli alle sue fattione, [illegible] et esercitarsi. Onde per et propriamente si debbe questo discorso applicare a principi, [illegible] gli le molte et varie facende et cure loro alle mani, sanno con i loro intelletti capaci di [illegible] assai più cose et un

Legnati o generate o più aiutate dalla virtù celeste delle stelle

Et darlo in honore et honorevoli inclinationi lasciando le vili et cattive

Eguali come dispensatori del governo del mondo in cura di Dio, sono dotati anchora dalla providenza eterna di più [illegible] et elevato ingegno et

privati: et la scelerata loro, hanno ardt la facultà
di essercitarle et operarne come eccellentemente Orde
stimano il valore et merito loro
shanebbe gli invidiosi nella sala di sì degnoso et
valoroso Signore.

Poi nel cielo di detta Volta dove si hà da far lo spartimento
delli vengono cinque quadri, corrispondenti alle 5. lun
ette et risono nel mezzo. Mettevi cinque di queste mini
ere, non seguitando interamente il capriccio degli altri
miei, ma adattandole al proposito di detto. Et
ogniuno di questi quadri, harà il suo seguito tutto lo spatio
in lunghezza et larghezza et e fra le 2 lunette, et di
qua et di là lo mettono in mezzo. et per far la cosa effetto
et dar luogho a tutti sette i pianeti mi servirò di 7 rami
et ne manca delle teste della sala accomodando le tre lunet
te di sopra la larghezza
te di vengono in testa et 2 altre, nel modo et di sotto
particularmente si mostrerà. tolti via meglio i medesi
mi membri et parti et in tutte le altre

Disporrò adunque la inuentione in un tal modo. Nel quadro
di mezzo Metterò un carro trionfale, sopra cui
fusti in un Vaso della tal miniera et fiori sopra
la cui stella ciascun pianeta con gli soi adornamenti et corona
gni di più appropriati: et nell'ouato di ciascuno accanto
metterò una figura et significarà la miniera dell'huomo
come à quella di ferro la fortezza &c. Et questi dodici
modi gli accorderò in modo di una parte seruirà alla
vera miniera naturale, dissimulando dove meglio

et la sua parte à ciascuno
darà altrafluxo e in
clinatione celeste
et dagli tal pianeti
tirò la comune opinio
ne influisca

tornarà, l'altra parte: alla fantasia imaginata
dell'artefici et inclinationi humani, che così ui verrebbe
a vedere l'operationi della natura in cose così in terra come in cielo
posti in mezzo fra loro et limitatore dell'una
et l'altra come una specie di confine
dell'altro scuoprendo agli i suoi occulti tesori: ne
pedrà adunq; oue vengono certi tabernacoli, mettevi
dentro
gli propriati, et agli Vasi, et rappresenterà le prin
pali miniere et inclinatione dell'huomo, come alla fortez
za della mà dritta la Arimetica: dalla sinistra le cose
et nelle lunette di mezzo historie appropriate à gli
proposito, come alla destra un fatto d'arme Campale, alla
sinistra uno Assalto d'una terra. Ma gli la Miniera
naturale Metterò sopra in gli vasi et ouati et
mene nelle quattro cantonate quelli spigoli, oue capirà appunto
una figura a sedere, à giacere; tutte prouicia
et gli più vaghe della pittura: et gia accennata di sopra nelle
ouati: et fuori gli quali ouati
tornate ui sono più accolti et più abbondanti et gli
et vengono sopra il cornicione et tabernacoli, terranno
in mano più ornamento, gli vasi et saranno a proposito
della tal miniera, come et stare nel modo (esempio) gli
el Ferro Elmi spade et nel vaso delle spigole ouer
vi pone un Zodetto à guisa di Medaglia et sarà il rouerso
delle dette medaglie adatto, come Mars Victor
Mars propugnator &c. Et così sarà la natura et arte
il cielo, la terra et l'huomo =
= ogniuno la parte sua, et ui si vedrà come in uno specchio della
Vita humana, et inclinationi. quelli in tante azioni
più tale azioni et più ueramente di Guerra
di pace, di religione, di pensieri, di agricultura

78

Et auuertasi ꝺ gḷo concetto si puo allargare et stẽ
gnere secõdo il luogo et il proposito ꝺ chi fara a quello
et a gḷo descrittione, si è accomodato à gḷla sala
della quale particularmẽte et posteui tutte figure et
historie, quali sono gli spatij et i luoghi atti a
riceuerle, et se il luogo fusse piu capace, o ha
uesse à seruir a altro proposito, no mãcherebbono
et figure et cose da allargar la materia. Come
si è detto, cioè la scatola la parte cathetta sotto, et
presa gḷla delle bozze. V.g. a Saturno
che è il dominio del Piõbo, si è messa la temperantia
si potrebbe anco dall'altra parte, accõpagnata
la Auaritia o la Malinconia, con lei accompagnata da la paura, col
sospetto, et simil proprietà d'Vecchi et d'Auaritia
Ci si potrebbe anco aggiungere in Compagnia le sette
età dell'huomo infatti fanciullezza Giouentù Virilità
Vecchiezza Decrepitu: Et ci si arricchirebbe
in molti altri modi, Ma gḷo come è detto si è fatto
honorato, assai ciascũ ꝺ ingegnato è stato Premiato.
Horamai passiamo a particulari, Cominciandoci dall'ũde
casse

I
Poi le Miniere della terra sono molte: à dinotare alcune di esse et Pietre altri cieli et altre stelle, da poterli accomodare, et anco di queste no si è detto ogni cosa: Rimettendosi

1° Per gḷla di Mezzo si nõghido nome proprio, et à

2° Et Alchimisti si intorno a lor fornelli in Studio, Labiccando et distillando si sono mutati et no sia gli artigiani dell'nostre arti maghi bizzarri

3° animali si hanno in certo simbolo co la luna et Mercurio, et intorno certo à gli si dara il nome conueniente a gḷo proposito

4° Cioè Alchimia, Pittura

79.

25

Del 2° luogo, seguẽdo l'ordine della ragione fie dato alla Luna
Carro dello stagno sotto la protettione della
Luna et dalla parte di Leuante, in mezzo della
sala, et guarda uerso. S. Marco. Dove nella Lunetta
del mezzo, sara il Carro della
Stagno sotto la protettione di gḷo pianeto
et seme certi alchimisti gli danno gḷ'argento
tirato da Una Lanuera et da uno Dragone et in Aria
la luna nuoua et fra le sue corna, come a cauallone
Diana Con l'arco et le saette in mano. dalla
dalla man dritta fa dauanti dell'ingresso gḷ spiritimoto
La parte di risguardo il giardino et è uerso tramontana
Et l'Anglia Isola doue dig metallo e gran copia
dalla Sinistra l'oceano Settentrionale, nel quale
sia, fatti nelle dighe mare e la fonte dig metallo
che ci uiene di gḷ luogo etc.
Sopra la Luna si mette la Miniera dell'huomo la
VARIETA, cioè la impresa ne ha fatte uoci promiscuamente l'animo
un Fanciullo, con appresso una mano
che uersa, colore, in una fiala acqua, et cerci
et gḷo ha il resto da portare in mano: et mai si ferma
ne Nè in taberna con i Peducci, Fanciullezza
la Sfuria in Uno et nell'altro La Furiosità
cioe gḷla uenta di sopra et aspetta, il tempo et cosi giuoca et fa fine. L'historie
saranno, da Una Sana persone in habito di pregrini
di nadino Cercãdo et Vsãdo di uarij paesi
et dall'altra Vsi di fanno la Vendemmia gḷ et gḷ
stringono nelle lunette, et cominciano le lõgherie
accatto all'altre cimici et Ci sia detto qui
et intẽdasi replicato in tutti gḷi luogi cose fine
pur leuarne et aggiungerne et alterare.

Il luogo di Mercurio et dell'Argento, il carro del quale viene nel quadro della Volta, col Mercurio sopra la sua stella, col caduceo all'ordine et il carro e tirato da dua animali favolosi, cioe Un pegaso e un Centauro, accennãdo l'industria et sollecito esercitio dell'arte, et [illegible] gli mercanti, coprendono sotto il governo della PRUDENTIA, regolatrice et moderatrice, delle [illegible] cose agibili. Et [illegible] ne suoi peducci sotto dalla destra L'INDUSTRIA, una donna [illegible] et contempla una tela d'un Ragno, et dall'altra mano, et nella sinistra della sua [illegible] un Mercato, [illegible] et botteghe, acato au porto di mare, pieno di nauili. Dove sono [illegible] et mercatãtano. et dalla sinistra La sollecitudine, et vigilanza co l'ale [illegible]: et [illegible] in piedi et nell'altra e dinno studio dove sono Astrologi filosofi, Alchimisti, Dottori, Pittori architettori et [illegible] in 2 Medaglie a destra. sopra i Mercati [illegible] FIDES PUBLICA, nella sinistra sopra gli Studij, SECURITAS TEMPORUM. nel [illegible] sotto la fede il vero legame et fondamento del comercio humano.

La Provincia dell'Argento, ove è posta la Spagna, dove sono ricchissime da gli antichi scrittori, le cave et Vene dell'argento, et del fiume, quel Rio della Plata et Perù, onde ci apporta a questi tempi la gran copia de gli metalli, et nel si attende in questo caso alle provincie ove si trouano [illegible] metalli, et sanguino madre, ma le principali

Il luogo di Mercurio et dell'Argento, il carro del quale viene nel quadro della Volta, col Mercurio sopra la sua stella, col caduceo all'ordine et il carro e tirato da dua animali favolosi, cioe Un pegaso e un Centauro, accennãdo l'industria et sollecito esercitio dell'arte, et [illegible] gli mercanti, coprendono sotto il governo della PRUDENTIA, regolatrice et moderatrice, delle [illegible] cose agibili. Et [illegible] ne suoi peducci sotto dalla destra L'INDUSTRIA, una donna [illegible] et contempla una tela d'un Ragno, et dall'altra mano, et nella sinistra della sua [illegible] un Mercato, [illegible] et botteghe, acato au porto di mare, pieno di nauili. Dove sono [illegible] et mercatãtano. et dalla sinistra La sollecitudine, et vigilanza co l'ale [illegible]: et [illegible] in piedi et nell'altra e dinno studio dove sono Astrologi filosofi, Alchimisti, Dottori, Pittori architettori et [illegible] in 2 Medaglie a destra. sopra i Mercati [illegible] FIDES PUBLICA, nella sinistra sopra gli Studij, SECURITAS TEMPORUM. nel [illegible] sotto la fede il vero legame et fondamento del comercio humano.

La Provincia dell'Argento, ove è posta la Spagna, dove sono ricchissime da gli antichi scrittori, le cave et Vene dell'argento, et del fiume, quel Rio della Plata et Perù, onde ci apporta a questi tempi la gran copia de gli metalli, et nel si attende in questo caso alle provincie ove si trouano [illegible] metalli, et sanguino madre, ma le principali

Segue nel 3° il Rame et la stella di Venere. Et sebene con altri scrittori gli a Giove, mi e piaciuto darlo a Venere, come con altri, per ritrouarsi in Cypri, terra di Venere onde ancora ritiene il nome appresso à greci et lo chiamano cypro da gli altri scrittori, il cui carro e tirato da un Cecorno, fra favolosa opinione et se ritrouano di mesche [illegible] animali et nei [illegible] ma [illegible] et le [illegible], dalle gli colo è dono et mitigatore la fierezza sua natura et gli altro implacabile, et non si può [illegible] [illegible] Giuramo d'hauerne potuti pigliar duoi. fra da Un Corno animal Venereo et Regale scrittore, et particolare, et spesso da terra ferma di Asia minore [illegible] passano attorno notando in Cypri. Intorno all'altare sono il Rito il Giuoco et simili. La Mitiera humana et ch'è à cato e fa LARITAS. ne produci è il CONTENTO in Uno et ch'è ballare Giouane et in mano tiene un cuore incoronato [illegible] et nell'altra il DILETTO o piacere et e giouane [illegible] di fiori et tutto nago. et [illegible] sono da una bãda Ballo et conuito et dall'altra Una Caccia. fra la sua provincia Vi è posto et non può hauer dubio alcuno per ogni rispetto Cypri et nel fiume il Reno, [illegible] onde passa [illegible] e Copia di Rame et il Pepe [illegible] ove si ripone, attaglieri et [illegible]: et le medaglie sono LAETITIA Temporis, et LVDi publici.

Giudicio Altri diano ingegno: Cognitione discorso
liberalita: Gentile

Segue nel 4° il Sole nel mezzo con un spartimento vicino, come nel Cielo
Vile
Il Mondo
Nobilissimo
Dilettevole cosa che
dotto
dalla natura posta
Il Sole
Vecchio
Il Cielo
Primo
come
Cielo
nel quarto
per la da Vantaggio dagli altri due pianeti et
l'ovato àttacato. Et il carro tirato da duoi Animali
Celesti di fortunato Augurio il capricorno et l'Ariete
et gli tocca a ovarli et mettono il suo quadro in mezzo
sufficiente accomodate a come sue proprie Miniere la
SAPIENTIA, Luce dell'intelletto humano et LA VIRTV HEROI
CA, splendori delle attioni Gloriose humane: le quali unite insieme
Constituiscono la piena perfettione dell'huomo. Nei peducci
sono dalla sinistra parte Gravità
dalla parte destra Cortesia
et nell'altro la Sincerità
Et la Historia nella lunetta di mezzo in mezzo, dove è collegio
di Honoratissimi Vecchi, di cui seggono et cōsigliano et dall'altra
parte. La Benignità et la magnificentia, due principali
parti heroiche; et nella testa un Principe Valoroso
et a cavi di lui prostrati inanzi; benignissimamente dona
et il modo fa Edificare et particularmente la costruttione et habilita di Pozoli
Una Città nobile et Grande et la Provincia
attribuita all'oro, ho presa il nuovo Mondo di
Peru. et gli il fiume il Lago, et non è male fuggir talvolta le
cose tanto vulgate, ed buona occasione, et è gli fiume Gallo
dove erano gli Elefanti et i pomi d'oro custodiri dagli
serpente
Dragoni, et da Ercole fu Vinto, con pino e disposto di porre
una gabbia la testa di Drago et in mezzo ha in Ramo carico
di pomi d'oro. sopra il consiglio di vecchi e la Medaglia
PROVIDENTIA AUGUSTA. sopra l'edificio della Città FELI
CITAS PUBLICA.

Il Oro, detti
carro a gli Pianeti
et pretiosissimo,
Illustra metallo è

Et intorno al carro
saranno
la
liberalita, la Gentile
Ingegno
discorso et cum lochia
mino et tinti

Et
Ci è una donna poco mi-
et nuda tutta con'uno
specchio in mano il gle
nde il mondo vedere et
il proprio suo simile
manier putto putto

prestezza

Intorno al carro
saranno huomini
et donne armate
et portranno segni
ficare la cosa
non parra troppo
sottile, la risolu
tione, la Velocita
la fame Pace lo stu
pore et simil
cose. et nella guerra
intera co recettare

81

prestezza / Preparatione / risolutione

Segue nel quinto luogo il carro trionfo del ferro, et sopra
vi aria nicchia sua Stella Marte armato et fie
ro. Il carro è tirato da uno cavallo animale sempre, et da
tutti attribuito a Marte, et da uno leone fortissimo, et ani
mosissimo fra le altre bestie che genera la terra, et go
dedicato alla fortezza: la qual FORTEZZA come propor
tionata inclinatione, et come habbiamo cominciato a
dimandare) armiera del ferro, et di marte, è in compa
gnia di questo quadro armata tutta, et ò lo scudo
del gorgone, et ne peducci viene dalla sinistra l'
AN
ANIMOSITA uno falcone
l'historia
et della lunetta una battaglia
da due eserciti. Et la medaglia dello sfregiato Ca
Mars victor. Dall'altra parte è nel pedueci o la
CONSTANTIA nello scudo della quale si vede espri
mer la sua fermezza, et tolleranza uno diamante
in punta. La historia della lunetta contiene uno
assalto dato a una città assediata che si di
fende valorosamente; et la medaglia ha Marspropu
gnator. La provincia che si è attribuito al ferro
et che ci ha pochi concorrenti è SIRIA appoggiata

Il Sig.re è vistello marino, con una mano sopra uno scudo dell'arme de Medici essendo stata dal nō. S.r Duca fortificata; et aggiunta (et gli dirō appunto) ritornata alla natura sua del ferro che nō teme più ruggine dall'altra parte è il fiume Thermodonte: fiume che corre per paese de Calibi onde viene l'Acciaio. che è ferro (se si può dir così) più forte del ferro:

Segue Giove sopra l'Aglia; et nella detta ha il fulgine nella sinistra la sua benigna stella, et sotto il trionfo delle gemme come sono Diamanti Rubini etc che nō è stato l'intentione mia di scriuer più i metalli che le miniere della terra di qualunq sorte elle sieno

gli alchimisti

Se pur i Savonesi hanno luogo fortificato vino: lo darō per la sua poca fermezza et frigidità complessione alla Luna unendo lo stagno col piombo

et la Giustitia mostra nel suo ouario (o corno reale in testa di...) (corno in mano o l'Ippogrifo ramo vol...)

et la quale nō si può figurar senza [illegible] guerra. [illegible]

nō già tutte che parebbono state troppe ne porrebbe se non co grande confusione in questo luogo ma si rē dello cominciando la parte da # scelte sette: lasciando adietro l'argento vivo il quale veramente nō è metallo; et se bene dicono che e concorre nella generatione de metalli nō so quello che co[illegible] a proposito una cosa: e questa ragione nō doueuono lasciar il solfo il quale anche concorre (come dicono) nō punto manco che si argento vivo stima lasciando per hora questa disputa: Le pietre pretiose sieno una minera della terra nō è chi dubiti: ma n'è stato ben mestieri, et la bellezza, et la nobiltà, et la preciosità loro attribuendogli la giustitia propria de Giove ne disconuenne punto alla selua chiara; et la dubbiosa natura de gemme: Il cane è tinto da uno uccello grifone, et da uno Rinoceronte nō solo de animali propij di que paesi doue se nascono più copiosamente: ma di una certa similitudine anchora che hanno co la natura de pietre [illegible]

82

Intorno al carro sarà da una banda la cognitione
et discretione, et dalla altra la riconcilatione, et
seuerità. Ne seduce le due parti principali
della giustitia la equità dalla destra
che ha le bilange è mano tutta gelta, et be-
nigna. Dalla sinistra parte NEMESI rigida, et
fiera có la spada nuda, et nella sua sistoria
della lancetta, dalla quale è una seuera
esecutione contra uno mal fattore; có la meda-
glia nel cielo dello Spigolo oue è una Aglia
sopra un fulmine có le parole Iupiter ultor.
Dall altra parte è la sistoria uno giudicio
ciuile oue benignamente si da audienza a
tutti, et discretamente si risolueno le cause
et la medaglia una Aquila sopra un paio di bilancie
col motto Aequus Iupiter. La prouincia è
una figura mora significante l'ebopia, et
il fiume il Gange, che è appoggiato sopra
la testa d'un Elephante uerso gran copia
d'acque

Oltra di che le fiere graui et di reuerita
Maiestà si come si è detto, il minu
zzare et sottilizzare troppo non arreca
già fatto, grazia
di lauto, il che
et communemente porto
seco una certa pancaria
et fastidiosa sollecitudine
et q.to [illegible] l'altro
accio pagare un di q.ti
carri et tutte per non à ogni
cosa è forte cotti.
gletza superflua

Et ultimo luogo in testa della sala, et col medesimo
ordine dell altra testa: nella alla mano destra del
piombo, et alla Stella di Saturno, et il rispetto
del suo cielo la TEMPERANZA delli Spigoli di
qua, et di la è la religione, et la Agricultura
alle quali se li dà a credere che inclina la detta
stella di Saturno, et sono assai bene accor-
modate alla natura del piombo ne tratto
discosto dagli effetti della Temperanza. Onde
non sarà difficile a conoscere che sia

vol mrci
fuoco. rotterrito

pinto il carro di questa maniera da uno che
fonte, et da uno loro: poi che al p.o s'attri=
buisce [illegible] conan. consenso [illegible] dello scultori
qualche senso di religione; et quello dove è
il principale strumento della villa [illegible] la pro=
uincia coforme alla altra testa di sotto
viole, et queste sono le cappelle ove
nasce il fiume, et in cambio di fiume [illegible]
occidentale ove le sono. Le historie sono
conforme a questo proposito da una parte
molti intorno è uno steccio che dicono
dall altra una campagna ove è chi ara
chi posta, et chi fa altri esercitij rustici

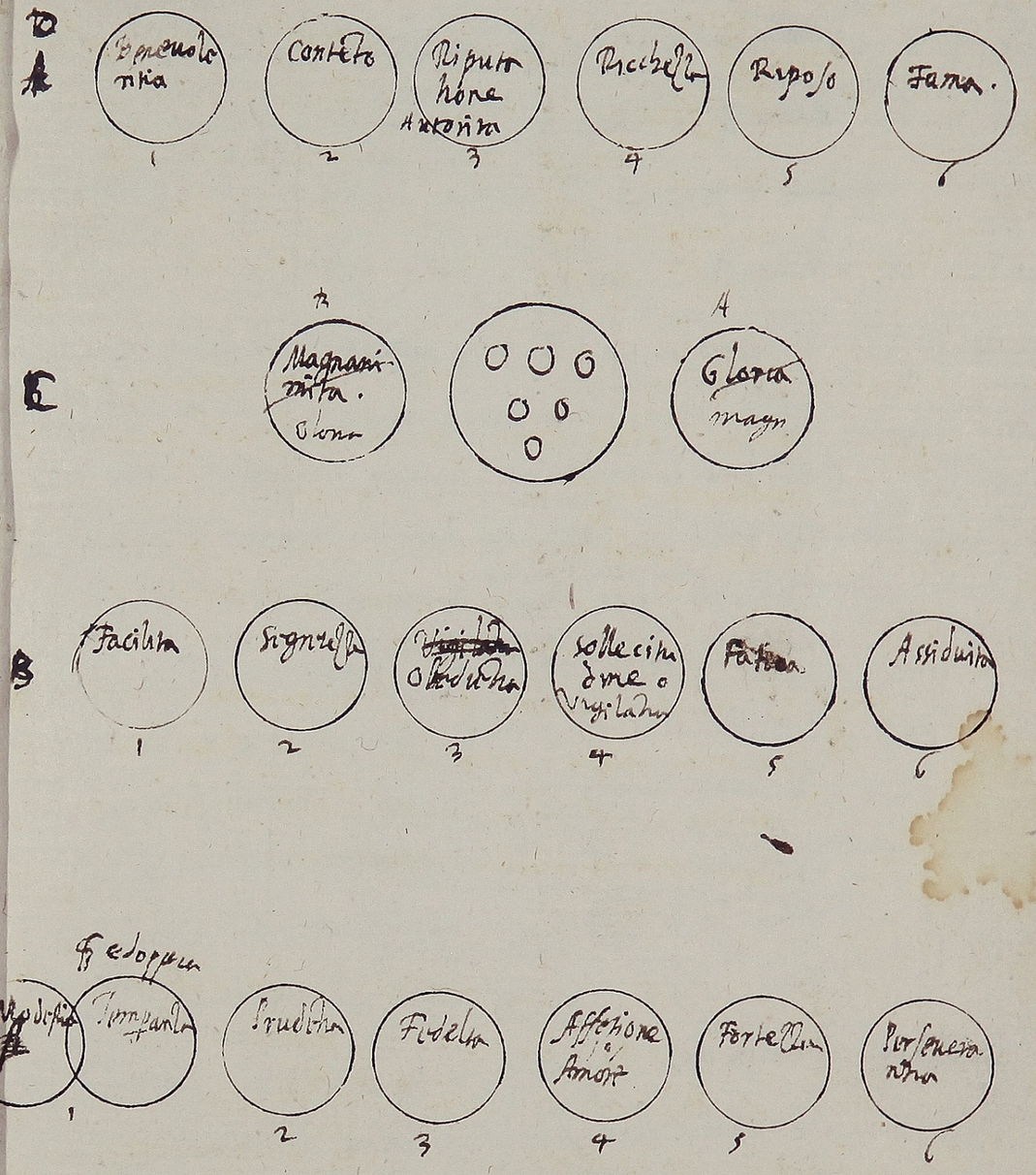
Il carro di questa maniera da uno che fonte, et da uno loro: poi che al p.o s'attribuisce [illegible] conan. consenso [illegible] dello scultori qualche senso di religione; et quello dove è il principale strumento della villa [illegible] la provincia coforme alla altra testa di sotto viole, et queste sono le cappelle ove nasce il fiume, et in cambio di fiume [illegible] occidentale ove le sono. Le historie sono conforme a questo proposito da una parte molti intorno è uno steccio che dicono dall altra una campagna ove è chi ara chi posta, et chi fa altri esercitij rustici

Il carro sarà da una banda
[illegible] Lafatica, [illegible] le prese [illegible]

Molte cose si sono lasciate di scrivere, le quali sono accennate nel disegno parte sene rimette alla disposizione del pittore [illegible] si metterà in opa: come sono ancora gli ornamenti de carri corrispondenti alla maniera loro [illegible] quel di Giove sarà ornato di pietre preziose: quel di Marte d'elmi di spade et di targhe, quel di Venere di fiori et cupidi [illegible] altri. [illegible] il medesimo dico de festoni che girino intorno a guisa che il voler dir minutamente ogni cosa sarebbe impresa lunga, et fastidiosa

come sarà [illegible] gli habiti [illegible] et altri ornamenti figure [illegible] nominate

Facciata di S. Matthæo.



In q3° ordine D. è il più alto: mettesi gli effetti delle virtù, di sono nel D. et B. conformi più di si potessi a dette virtù, talor v.g. dalla fortezza et vinacarne l'animo, ne mene la fatica di molt'anni ridurla in grembo del suo sign^re: et dà q^ll il Riposo anchi all'altre.

In q^ll C. dove vi viene l'arme del Duca: serviranci al proposito di detta Arme, et alla persona del Duca, nella proportione di q^ll inuentione, come dà lui come a Signore conviene dare et q^ll che liberalità et q^ll rimuneratione le cose di sono nel ultimo ordine. Ipsatti di ci vanno più volentieri in mano limpresa di Duca et delle Medaglie sue

In q^ll 2° ordine mettesi gli effetti et esercitamento delle prime virtù, come son figlie prole di detto di sono nel 1° ordine a proposito di suo ministro o seruitore, et lauedo rispetto alla gloria della Guerra

In q^ll 3° mettesi come fondamento, le virtù dell'animo di cui vengono et si richieggono à q^ll maniera di virtù: tutte q^ll fondamento: di grado a fare ad esercitarle et effettuarle, donde il Magnanimo Signore e nel terzo grado si Riceue il premio, Il quarto grado è il premio et Corona delle fatiche et virtù, et così di viene uno Esempio del Buon seruire in piegare in un Magnanimo et ottimo Signore

Questo sia da essere uno specchio d'una seruitù nobile et bassa ma honorata, et di si impiega in cose grande et importanti ne dove si ha spesso occasione non solo di fare il suo officio, ma di honorare con grauare anchora a molti ad essere commodo. et di proportione di lui

Vna Camera sia da Sacer q. Sopore nel
palco di è divisa in 4 et in essa quattro Vani
dove a proposito il dormir. al fine il figlio è fatta
la camera, Nel p° [illegible] il Letto fanci

Il Sonno si deve Ritrosato sotto un pa
diglion nero, et stia tutto di notte. - et in esso Sipisphelli
et Sub. et similj alj in terra intorno al Letto Ghirl
et tutti Sco cornuti pieni di papaveri et altri si cor
ne capra (come miegli tornano all'occhio) et ogni
similitudine di languire et ripieno di sonno
Sarebbe il Sogno et la Diuerticanza di più
fanciulle - et femine come sieno v.g. la donne
il Sonno, detta Patizea, o pur il suo
Fratello Lete. q. Le Sogni proffetta in terra
a guisa di fiume, et appeggiata in un ramo Pare
donde uscia aggiunghi ciccia et riceua altro
intendendosi Leggue di Lete: in aria Vanno con
spiritelli come di auolinj, et si dileguano, intesi
dalle cure et pensieri di ci tormentano tutta via
et come di sopra si fa acato a Leone. et la Lupa
al Tigre, si porrà una Leonza Lagi di coro cornu
Immediate - et q. Ramarro tartaruca et p° simile
di il Riposo et quiete dell'animo

Dorso, Sotto questi il Sonno Mettesi il Ritroso, et è il Sonno
di sonno et quiete questo Sogno [illegible] adormentato
due
di Sogni Letti per et gli fare intorno una gli
leuatta del volto una maschera di Vecchio et mostrarsi
sotto Aspetto di Giouane - [illegible] Ali agli omeri con
gli Sproni ai piedi - et a fianco Modesti il Sogno
una Spada, di Lette Cornu due Fiaschi: in gli fianchi
Letto, o in gli ornamenti potessi accennarsi come di
Draco et Serpe, la Fiso di Amore, et Somnio Orfeo con
dalle Parche, come era in terra, ripigliava le forze cue
dal dormire et gittarsi al Letto - et fan rotolare
et Sotto l'obbligione, Mettesi il Sogno di fare
fare addormentare 5 un fiume di fiori 5 a dette alle
tempie con una Bamigetta a capo pieno di occhi, et
gli apriri come fussi una Scarpetta di grachia la parte
di dietro il capo, detta Nuca: in in mano corni un gelso
di Papaveri et Lette mà di ale di farfalle, et tenerlo in
mano Specchi, per gli volgerlino verso il capo di detti
et fan Rotoli in aria. o un cabio di rotoli, come
forma Bastone di castelli, diverse 5 et fumi
Lati Fiaccole come Gioffe et ad oppressi formi
terribile fiamme

Per la sala sarà nella 2ª loggia

Dalla destra

Dalla sinistra

Dalla sinistra

Dalla destra

Dalla destra

Dalla dest

3°

Voi Volete poi nel 3° ordine l'Arme: Et fingerui ò Bellona ò Minerua
come ui uenisse bene: Armata Et una sfera di Diamante, Et ne è cosi in Roma nelle anticaglie assai ex
nella colonna Antonina Et corona d'alloro in testa ex nella
sinistra una Vittoria, Et ui ponete una Et poggi una
corona, cō l'una mano, ex cō l'altra reggi una palma
Et ci la getti in sulla spalla: ex le rome Et ordinaria

Dalla destra mettereui el Valore, la forte Za: armata
Et a piè Gauetti un leone ex in una mano una spada
nuda Et ex la posate in sulla spalla come fece Furio un
antibato Et l'altra appoggiate in sur uno scudo Et ha
Et la punta volgle aggiugnerne interra e in fuori dentro
dalla sinistra el consiglio o l'astutia, et lo fingi
cō panni lunghi, et ha la barba lunga: et con una volpe a piedi, ex d'era
più proprio uecchia Et giouane, ex in mano gli
porrai una scettro Et ex ū bastone auuolto come si dipi
giouani già gli Et coneglioli Et erano di a colori
Et giouanno a dioccio la, ouerammente glot phio
di carta ex lettere ex simil cosa, et legli cō battono
quegli cō gli elmi più Et gli arme.
sempre Et ci pōgi due nomi, uccio pomare.
accomodare o maschio o femmina ex giuoco uero

Note si dipingono
hanno Et Vittoria
in mano: Nella mano
d'essa mettereui una
Mazza ferrata, Et dalla
capo la gualde uscirā
no fiamme di fuoco

Et Signore sopra lo scettro ex hanere la spada in, sopra
la de ginocchia con la persona di Calliope Musa. Coro
nata di Edera, Et di sotto le vaso la corona per ricordo che
l'alloro all'arme, Et a coloro ex a poeti è propria, ex di prima
giuoco Et giuoco; Et ui mane Et per Et boschi ex
tarri Et il canal fogato Et ci fusi posto a ghiacciare
intorno Et a piè ex ad ogni uso, ex
no di sopra ex Et si riposa come in sulla paglia nella stalla
Et dormirui, ma altra tanto come fa un Leone. Et
in nella mano un libro, nell'altra un fuoco, o tuba
ex lira Et meglio ui accomodi

Dalla mano destra mettereui il furore poetico, cioè un Giouane
ne Et ubbriaco, ex ale, Et color rosso, ex d'oro
ex minace,

Dalla sinistra lo SDegno, el furore più simplice pallido
in macilente, a sedere interra fra un mucchio di libri
con una penna in mano, ex a canto un calamaio
ex lucerna Et Et queste due mi
Vorgine i Giuochi poeti, ex l'uno senza l'altro no
Et fatto

88

Vulcano fa l'arme a instanza di Pallade

— Scrol d'oro.

— Caccia d'amor

— Combattimento della Bellezza
ridotta a Virtù

— Congiura della fortuna contra virtù.

Marte, Pallade, Cupido, Venere, Gratia, Giuoco, Gelosia, nell'arme
la Licenza. la Discordia, e il Vino. Salomone dà e promette la
fortezza mescolata insieme — e Cesare Scipione Alessandro
e vuole la Vittoria e Pallade — Volere mandi a Giove, dove è in mezzo come
di due suoi consiglieri di Pallade in mano
Marte non fanno honorato da Frati e co pattuole a cielo inimicitie, ne in aria
Giove &. & la morte Gratia ignuda si fa luogo.
Comparisce nuvola armato della Fede & Speranza di gierra la fortezza
la spada la — gli ignori la giustitia lo scudo la prudenza
la catena

Hercole Cieco
S. Adriano
Marcello
Antonio

2 C. Guido
Fabio

Cesare
Pio